

LATITANTI

DI MASSIMA PERICOLOSITÀ E PERICOLOSI

L'attività del gruppo integrato interforze per la ricerca e l'arresto dei latitanti nel periodo gennaio 2019-dicembre 2023

SOMMARIO

PREFAZIONE	2
INTRODUZIONE	5
ABSTRACT	9
G.I.I.R.L. – “Gruppo Integrato Interforze per la Ricerca Dei Latitanti” ...	17
<i>Ricerca latitanti e G.I.I.R.L.</i>	18
<hr/>	
<i>Genesi del G.I.I.R.L.</i>	23
<hr/>	
<i>Attività del G.I.I.R.L.</i>	32
<hr/>	
<i>Gli elenchi</i>	34
<hr/>	
<i>Il portale Web</i>	50
PROGETTO I CAN	53
<i>Il progetto</i>	56
<hr/>	
<i>Gli obiettivi</i>	58
<hr/>	
<i>I risultati</i>	60
PROGETTO E.N.F.A.S.T.	65
<i>Il Progetto</i>	66
<hr/>	
<i>Le campagne</i>	70
<i>“CRIME HAS NO GENDER”</i>	71
<hr/>	
<i>“HOUSE OF CARDS”</i>	76
STATISTICHE, DATI e REPORT	85
LATITANTI DI “MASSIMA PERICOLOSITÀ”	104

Prefazione del DIRETTORE CENTRALE

Il Gruppo Integrato Interforze per la ricerca dei Latitanti (G.I.I.R.L.), ufficio a connotazione interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, opera presso il Servizio Analisi Criminale (SAC) della Direzione Centrale della Polizia Criminale con il compito di raccogliere e analizzare le informazioni fornite dai suoi componenti per predisporre gli elenchi denominati rispettivamente, in base al grado di pericolosità dei soggetti: “Elenco dei latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca” ed “Elenco dei latitanti pericolosi”.

Attualmente, di seguito agli arresti eseguiti, rispettivamente, il 16 gennaio e il 27 aprile 2023 degli esponenti di spicco di cosa nostra Matteo Messina Denaro e di ‘ndrangheta Pasquale Bonavota, nell’ “Elenco dei latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca” sono presenti 3 soggetti mentre per quanto riguarda i latitanti inseriti nell’ “Elenco dei latitanti pericolosi”, allo stato, sono presenti 56 soggetti.

Tra questi figurano 8 donne, indagate o condannate per reati associativi in materia di criminalità mafiosa, traffico di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e per altri gravi delitti. L’inserimento nel predetto elenco deriva da un apposito monitoraggio effettuato dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale, in considerazione del ruolo sempre più rilevante rivestito dalle stesse nell’ambito dei più gravi fenomeni delinquenziali.

La sinergica attività operativa delle Forze di polizia che operano all’interno del G.I.I.R.L. ha consentito di catturare, dal 2019 ad oggi, 7 latitanti inseriti nell’ “Elenco dei latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca” e 48 “latitanti pericolosi”.



Raffaele GRASSI,

Direttore Centrale della Polizia Criminale
Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza

Introduzione *del*
Direttore del S.A.C.

Stefano DELFINI

Direttore del Servizio Analisi Criminale

La Direzione Centrale della Polizia Criminale, articolazione a composizione interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, è impegnata quotidianamente in attività di impulso e coordinamento degli organismi investigativi nazionali e internazionali, raccogliendo ed elaborando i dati provenienti dalle varie Forze di polizia e dalla D.I.A. in materia di tutela della sicurezza pubblica e di lotta alla criminalità, sviluppando specifiche strategie di prevenzione e contrasto alla malavita comune e organizzata.

Il Servizio Analisi Criminale dedica particolare attenzione alle fenomenologie delittuose riconducibili alle consorterie storicamente presenti sul territorio nazionale, camorra, cosa nostra, criminalità pugliese e 'ndrangheta, ai nuovi sodalizi criminali, nonché alle manifestazioni delinquenziali più gravi.

Nella lotta al crimine organizzato rivestono un ruolo di primaria importanza il costante monitoraggio e l'azione di impulso alla ricerca dei latitanti condotta sia in Italia, in stretta sinergia con gli organismi territoriali delle singole Forze di polizia e della D.I.A., sia in ambito internazionale, con la collaborazione delle Polizie straniere, attraverso il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, altra articolazione della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Il Servizio Analisi Criminale, con l'elaborato "LATITANTI - Il contributo del G.I.I.R.L. alla lotta alla criminalità comune e organizzata - L'attività del Gruppo integrato interforze per la ricerca e l'arresto dei latitanti nel periodo gennaio 2019 – dicembre 2023", realizzato sulla scorta dei dati tratti dall'attività del G.I.I.R.L. e delle operazioni di arresto eseguite dalle Forze di polizia, intende fornire un quadro dell'azione di contrasto alla criminalità organizzata, con specifico riferimento alla ricerca e cattura dei latitanti.

Occorre, preliminarmente, chiarire il concetto di latitanza, la cui esatta definizione si rinviene nell'articolo 296 del codice di procedura penale che, al comma 1, definisce il latitante come colui che "volontariamente si sottrae alla custodia cautelare, agli arresti domiciliari, al divieto di espatrio, all'obbligo di dimora o a un ordine con cui si dispone la carcerazione".

La figura del latitante, ricondotta al contesto della criminalità organizzata, assume una particolare rilevanza in quanto, da una parte, è spesso figura di vertice del singolo sodalizio mafioso, in grado di esercitare una forte influenza nelle zone di origine, dall'altra, il suo sottrarsi alla cattura gli conferisce "prestigio", ponendolo come punto di riferimento di gruppi e contesti sociali che manifestano malcontento e sfiducia nei confronti delle istituzioni.

Il compito di individuazione e selezione dei latitanti di massima pericolosità e pericolosi è attribuito al Gruppo Integrato Interforze per la Ricerca dei Latitanti (G.I.I.R.L.), incardinato presso il Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale e presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Direttore Centrale della Polizia Criminale.

É composto, oltre che dai componenti della D.C.P.C., dai rappresentanti dei Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, della Polizia Penitenziaria, della Direzione Investigativa Antimafia, della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, nonché dell'A.I.S.I. e dell'A.I.S.E..

Riguardo ai componenti del G.I.I.R.L., è necessario evidenziare come Il D.M. del 22 settembre 2023 abbia introdotto un'importante novità: l'integrazione del Gruppo con un rappresentante del Corpo della Polizia Penitenziaria allo scopo di implementare il patrimonio informativo disponibile, arricchendo il quadro degli elementi in base ai quali valutare la rilevanza dei soggetti ricercati, con particolare riferimento a coloro che abbiano in passato subito periodi di detenzione

L'attività del G.I.I.R.L. si sostanzia nella creazione e aggiornamento continuo di un apposito programma di ricerca dei latitanti più pericolosi, vagliando e condividendo le informazioni provenienti dalle singole Forze di polizia.

La puntuale pubblicazione in una sezione dedicata del sito web del Ministero dell'Interno dei nominativi dei latitanti di massima pericolosità, con relative foto di riconoscimento e schede di approfondimento, garantisce quell' "apertura" comunicativa nei confronti dell'intera popolazione, nell'ottica di una "Sicurezza Partecipata", in cui risulta evidente la necessità di una collaborazione reciproca tra collettività e organi investigativi anche nel settore della ricerca di pericolosi malviventi.

Dall'attività di monitoraggio relativa ai latitanti ricercati e catturati e del titolo del reato per cui sono ricercati si evince anche l'andamento dei diversi fenomeni criminali.

In merito ai dati esaminati, aggiornati al mese di dicembre 2023, in via del tutto preliminare deve evidenziarsi il ruolo assunto dalle donne sia all'interno delle singole compagini criminali sia nella commissione di "gravi" reati che hanno indotto il G.I.I.R.L., nell'anno 2021, a inserire per la prima volta dieci donne nell'elenco dei "latitanti pericolosi".

Un altro dato rilevante è costituito dall'incremento del numero di latitanti di nazionalità estera, espressione, sovente, della presenza di organizzazioni criminali composte da cittadini stranieri, della creazione di nuovi sodalizi o del rinsaldarsi di legami preesistenti tra il crimine organizzato italiano e quello internazionale.

Ulteriore elemento di interesse è costituito dalla drastica riduzione di inserimenti, pressoché scomparsi negli elenchi, di ricercati per il reato di sequestro di persona a scopo di estorsione, a dimostrazione di come quest'ultima tipologia di delitto non sia più considerata redditizia, rispetto ad altre più attuali, da parte delle organizzazioni criminali.



Abstract

L'ELABORATO MIRA A FORNIRE UN SINTETICO QUADRO DESCRITTIVO DELL'ATTIVITÀ SVOLTA DAL GRUPPO INTEGRATO INTERFORZE PER LA RICERCA DEI LATITANTI (G.I.I.R.L.), NEL PERIODO GENNAIO 2019 – DICEMBRE 2023, E DEI CRITERI DI VALUTAZIONE UTILIZZATI PER LA IMPLEMENTAZIONE DEI DUE ELENCHI DI LATITANTI: ELENCO DEI LATITANTI DI MASSIMA PERICOLOSITÀ ED ELENCO DEI LATITANTI PERICOLOSI.

01 . GENESI E ATTIVITÀ DEL G.I.I.R.L.

Dopo un'introduzione relativa alla genesi del Gruppo, si è proceduto a definire nel dettaglio l'attività di gestione dei due elenchi sopracitati, è stata delineata la differenza tra le due categorie di latitanti e sono stati elencati il numero di soggetti inseriti suddivisi per matrice criminale e per grado di pericolosità nel corso degli anni. Il dato emerso ha mostrato come il G.I.I.R.L. da gennaio 2019 a dicembre 2023 abbia inserito nei suddetti elenchi, complessivamente:

64 soggetti:

- **6 di massima pericolosità:**
 - 3 affiliati alla 'ndrangheta;**
 - 2 alla camorra;**
 - 1 all'area definita "gravi delitti"** ovvero soggetti che, pur non facendo parte di organizzazioni criminali di spicco, sono ricercati in quanto responsabili di delitti di particolare gravità ed efferatezza, tali da essere percepiti come soggetti socialmente pericolosi e, pertanto, aventi i requisiti per l'inserimento negli elenchi dei latitanti definiti dal G.I.I.R.L..

- **58 pericolosi:**
 - 28 responsabili di "gravi delitti";**
 - 15 appartenenti alla 'ndrangheta;**
 - 10 alla camorra;**
 - 4 alla criminalità pugliese;**
 - 1 a cosa nostra.**

02. ELENCHI DEI LATITANTI

Dopo la descrizione delle caratteristiche degli elenchi e dei criteri che ne determinano la rispettiva compilazione è stata delineata l'attuale composizione dei medesimi che può essere così descritta:

ELENCO DEI LATITANTI DI MASSIMA PERICOLOSITÀ

Sono, allo stato, presenti **3 soggetti**:

- **1 di camorra:**
Renato Cinquegranella;
- **1 responsabile del reato di “sequestro di persona”:**
Attilio Cubeddu;
- **1: di cosa nostra**
Giovanni Motisi.

La sinergica attività operativa delle Forze di polizia che operano all'interno del G.I.I.R.L. ha consentito di catturare, dal 2019 ad oggi, 7 latitanti inseriti nell' “Elenco dei latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca”: 3 di ‘ndrangheta (Pelle Francesco, Morabito Rocco e Bonavota Pasquale), 2 di camorra (Di Lauro Marco e Imperiale Raffaele), 1 di cosa nostra (Messina Denaro Matteo) e 1 responsabile di “gravi delitti” (Messina Graziano).

ELENCO DEI LATITANTI PERICOLOSI

Sono, allo stato, presenti **56 soggetti**:

- **31 responsabili di “gravi delitti”;**
- **14 affiliati alla ‘ndrangheta;**
- **6 alla criminalità pugliese;**
- **2 alla camorra;**
- **2 a cosa nostra;**
- **1 all'area dei sequestri di persona.**

03. LATITANTI SUL WEB

SITO WEB INTERNOGOV.IT: Il sito Web del Ministero dell'Interno dedica una apposita sezione ai latitanti di massima pericolosità, pubblicandone le foto e una descrizione del profilo criminale all'indirizzo web:

<http://www.interno.gov.it/it/ministero/dipartimenti/dipartimento-pubblica-sicurezza/direzione-centrale-polizia-criminale/direzione-centrale-polizia-criminale-elenco-dei-latitanti-massima-pericolosità>

FINALITÀ: La finalità di tale iniziativa è duplice: da un lato, far conoscere i soggetti più pericolosi ricercati dallo Stato, dall'altro, stimolare lo “spirito di collaborazione” della collettività con le Forze dell'ordine nello svolgimento dell'attività di ricerca.

SITO WEB EUROPE'S MOST WANTED.EU: sulla piattaforma web dell'ENFAST (European Network of Fugitive Active Search Team), Rete Europea delle Unità Ricerche Attive Latitanti, sono riportate le schede dei soggetti maggiormente ricercati dagli Stati europei, con la possibilità per ogni cittadino, anche in forma anonima, di fornire informazioni utili attraverso il sito:

<https://eumostwanted.eu/it/enfast>

SEGNALAZIONI ITALIANE: per l'Italia, sono stati inseriti nell'Europe's Most Wanted Fugitives due soggetti presenti nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità: Giovanni Motisi, ambito cosa nostra e Renato Cinquegrana, ambito camorra.

04. PROGETTO I-CAN

L'impegno dello Stato nella ricerca e cattura dei latitanti è testimoniato, anche a livello internazionale, dal progetto I-CAN “Interpol Cooperation against 'ndrangheta”, che ha lo scopo di accrescere la cooperazione tra le Polizie di vari Paesi per concorrere a disarticolare le ramificazioni globali della minaccia criminale costituita dalla 'ndrangheta.

L'attività operativa svolta dalla **Unità I-CAN** ha finora consentito di localizzare e trarre in **arresto 8 latitanti** appartenenti o collegati alla **'ndrangheta**, inseriti negli elenchi di "massima pericolosità" e "pericolosi" del G.I.I.R.L., di cui:

- **2 di "massima pericolosità":**
Francesco Pelle;
Rocco Morabito.
- **6 "pericolosi".**

05. ANALISI DEI DATI

Analisi dei dati statistici relativi agli arresti avvenuti nel periodo preso in esame.

SOGGETTI ARRESTATI da gennaio **2019** a dicembre **2023**:

- **7 latitanti di massima pericolosità**
 - 3 affiliati alla **'ndrangheta**;
 - 2 alla **camorra**;
 - 1 a **cosa nostra**;
 - 1 all'area definita **"gravi delitti"**.
- **48 latitanti pericolosi**
 - 20 appartenenti all'area definita **"gravi delitti"**;
 - 15 alla **'ndrangheta**;
 - 10 alla **camorra**;
 - 2 a **cosa nostra**;
 - 1 alla **criminalità pugliese**.

Il dato significativo è quello relativo al numero degli arresti di latitanti appartenenti alla **'ndrangheta** e all'area dei **"gravi delitti"**, che ammonta, rispettivamente, a **15** per l'organizzazione criminale **'ndranghetista** e a **20** per l'area dei **"gravi delitti"**.

LUOGHI DI CATTURA da gennaio 2019 a dicembre 2023:

In relazione alle catture, si è esaminata la territorialità dei luoghi di latitanza, ovvero le aree nazionali e internazionali dove sono stati rintracciati i latitanti.

L'individuazione del territorio nel quale il soggetto trascorre la latitanza è sicuramente importante, in quanto delinea le zone dove tali soggetti ritengono di potersi sentire maggiormente al sicuro e godere di una efficiente rete di "coperture".

Ciò avviene, soprattutto, in alcune aree del sud d'Italia, ove le difficoltà economiche unite alla presenza storica delle consorterie criminali e ad una ricorrente sfiducia nelle istituzioni, portano alla vicinanza e, talvolta, alla collusione con i soggetti in stato di latitanza, la cui influenza locale permane e anzi si rafforza proprio con la clandestinità.

In ordine alla latitanza vissuta fuori dai confini nazionali, questa può avere una diversa valenza, ovvero la possibilità di trovare, comunque, un luogo dove ottenere una valida cintura protettiva e di supporto, o, ancora, divenire una occasione di trasposizione all'estero delle attività illecite svolte sul territorio nazionale. Quindi, da un lato sottrarsi all'esecuzione di una misura coercitiva e, dall'altro, proseguire o, anche, dar vita a una nuova attività lecita o illecita per conto dell'organizzazione di appartenenza, divenendone una propagazione nello Stato estero.

■ LATITANTI DI MASSIMA PERICOLOSITÀ

4 Arresti in aree territoriali nazionali italiane:

- 1 arrestato in **Campania** affiliato alla camorra;
- 1 arrestato in **Sicilia** di cosa nostra;
- 1 arrestato in **Liguria** di 'ndrangheta;
- 1 arrestato in **Sardegna** dell'area definita "gravi delitti".

3 Arresti in aree territoriali internazionali:

- 1 arrestato negli **Emirati Arabi Uniti** affiliato alla camorra;
- 1 arrestato in **Portogallo** della 'ndrangheta;
- 1 arrestato in **Brasile** della 'ndrangheta.

▪ LATITANTI PERICOLOSI

15 Arresti in aree territoriali nazionali italiane:

- 6 arrestati in **Calabria** della 'ndrangheta;
- 5 arrestati nel **Lazio** affiliati alla camorra, alla 'ndrangheta e all'area definita "gravi delitti";
- 3 arrestati in **Campania** della camorra;
- 1 arrestato in **Piemonte** dell'area definita "gravi delitti".

33 Arresti in aree territoriali internazionali:

- 11 arrestati in **Spagna** affiliati alla camorra, cosa nostra, 'ndrangheta, criminalità pugliese e area definita "gravi delitti";
- 3 arrestati in **Brasile** della 'ndrangheta e dell'area definita "gravi delitti";
- 2 arrestati negli **Emirati Arabi Uniti** della camorra e dell'area definita "gravi delitti";
- 2 arrestati in **Albania** dell'area definita "gravi delitti";
- 2 arrestati in **Francia** della camorra e della 'ndrangheta;
- 2 arrestati in **Grecia** di cosa nostra e della camorra;
- 1 arrestato in **Marocco** della camorra;
- 1 arrestato in **Costarica** dell'area definita "gravi delitti";
- 1 arrestato in **Cina popolare** dell'area definita "gravi delitti";
- 1 arrestato in **Belgio** dell'area definita "gravi delitti";
- 1 arrestato in **Venezuela** dell'area definita "gravi delitti";
- 1 arrestato in **Ucraina** dell'area definita "gravi delitti";
- 1 arrestato in **Nigeria** dell'area definita "gravi delitti";
- 1 arrestato in **Tunisia** dell'area definita "gravi delitti";
- 1 arrestato in **Argentina** dell'area definita "gravi delitti";
- 1 arrestato in **Repubblica Dominicana** dell'area definita "gravi delitti";
- 1 arrestato in **Turchia** dell'area definita "gravi delitti".

Il dato risultante pone in rilievo il numero di soggetti tratti in arresto nell'area europea e mediterranea, a significare la predilezione per luoghi non particolarmente lontani dal territorio nazionale e, quindi, facilmente raggiungibili.

Di contro, vi sono alcuni latitanti che privilegiano Paesi oltre oceano, soprattutto del sud America, dove oltre a beneficiare di "protezione", possono proseguire le loro attività illegali, mantenendo stretti contatti con l'organizzazione criminale di riferimento.

06. PROFILI CRIMINALI DEI LATITANTI APPARTENENTI ALL'ELENCO DEI LATITANTI DI "MASSIMA PERICOLOSITÀ DEL PROGRAMMA SPECIALE DI RICERCA" E DEI LATITANTI "PERICOLOSI"

Da ultimo, sono stati delineati, sommariamente, i profili criminali dei 7 latitanti di massima pericolosità tratti in arresto nel periodo in esame, evidenziando i reati per i quali sono stati sottoposti a misure restrittive della libertà personale, nonché il riscontro mediatico conseguente alla notizia della loro cattura.





G.I.R.L.

Ricerca latitanti e G.I.I.R.L.

Le ragioni di una scelta

LA CATTURA DEI LATITANTI, AL PARI DELLA SCOPERTA DEI DELITTI, È UN ELEMENTO DI OGGETTIVA EFFICIENZA DEGLI APPARATI INVESTIGATIVI.

La ricerca e la cattura dei latitanti rappresentano momenti significativi della complessa azione affidata alle Forze di polizia nella lotta contro ogni forma di criminalità.

Infatti, attraverso l'effettiva attuazione dei provvedimenti giudiziari nei confronti di chi vi si sottrae, si producono effetti anche sul piano della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica contribuendo così alla concreta affermazione dello Stato sul territorio.

Il problema si correla, da un lato, alla doverosa esigenza di assicurare alla giustizia gli individui colpiti da provvedimenti restrittivi della libertà personale e, dall'altro, per quanto concerne il profilo della prevenzione, alla necessità di evitare il dispiegarsi degli effetti deleteri della latitanza.

Le difficoltà che si incontrano nella ricerca dei latitanti sono certamente molteplici.

Tra quelle più significative si evidenziano l'omertà, in determinati ambienti, e la protezione di favoreggiatori pronti a prestare sostegno ai propri sodali.

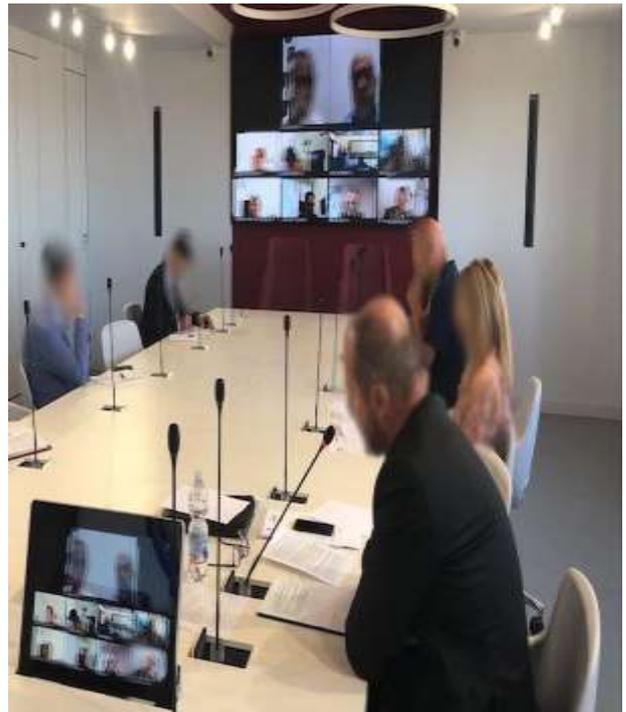


Le riunioni del Gruppo Integrato Interforze per la Ricerca dei latitanti rappresentano il presupposto dell'impegno di attivazione in un delicato settore istituzionale che, attraverso la sistematica raccolta di specifiche informazioni, offre migliori spunti operativi in vista del conseguimento di consistenti risultati e consente, tra le altre cose, anche un rafforzamento della generale fiducia verso l'operato delle Forze di polizia.

Il lavoro investigativo è ostacolato dalla facilità con cui tali soggetti riescono a spostarsi sul territorio, anche grazie alla rete di contatti che mantengono con gli ambienti di origine, ricorrendo all'utilizzo dei più sofisticati strumenti tecnologici.

Ciò è provato dal fatto che alcuni di essi sono stati trovati sovente inseriti in circuiti internazionali ovviamente ben disponibili ad accoglierli.

Non è da tralasciare anche la circostanza che molti di questi pericolosi criminali possano sottrarsi ad ogni forma di ricerca assumendo false generalità ed usando documenti di identità apocrifi.



LA RICERCA DEI LATITANTI

La ricerca finalizzata alla cattura dei latitanti di spicco rileva su un duplice piano: dell'eliminazione dalla scena di personaggi talora essenziali per la sopravvivenza e le funzionalità delle rispettive strutture delinquenziali; del superamento del mito dell'invincibilità del soggetto mafioso, sia all'interno del corpo sociale che dello stesso tessuto criminale.

Ciò senza considerare gli ulteriori esiti connessi all'adozione della scelta collaborativa da parte di alcuni ex latitanti, talora già nell'immediatezza dell'arresto.

L'APPROCCIO AL PROBLEMA

La situazione innanzi esposta ed il considerevole numero di soggetti latitanti costituiscono il presupposto per la programmazione e lo sviluppo delle ricerche.

L'impegno economico sostenuto dalla malavita organizzata per non privarsi dei soggetti nodali, conferma la necessità per le Forze di polizia di realizzare un approccio metodologico al problema, attraverso l'istituzione di strutture investigative specializzate nella ricerca dei latitanti, la definizione di specifici programmi integrati interforze di ricerca, in ragione dello spessore criminale del soggetto e il ricorso ai canali e agli strumenti offerti dalla cooperazione internazionale.

LA SCELTA DEL G.I.I.R.L.

L'istituzione del Gruppo integrato Interforze per la ricerca dei latitanti è stata una scelta elaborata nell'intento di potenziare ulteriormente gli strumenti a disposizione delle Forze di polizia nell'attività di ricerca dei latitanti.

COMPITI DEL G.I.I.R.L.

Il Gruppo Interforze realizza con la sua attività un importante strumento di analisi del patrimonio informativo relativo ai latitanti più pericolosi, nonché di elaborazione di coordinate linee strategiche nella ricerca e cattura dei latitanti.



Sede della Direzione Centrale della Polizia Criminale

In attuazione di quanto sopra si è deciso, pertanto, di far convogliare tutte le informazioni sui ricercati, presso il Gruppo Integrato Interforze, allo scopo di elaborare un'approfondita analisi delle stesse e di offrire un valido supporto agli organismi investigativi per lo sviluppo di mirate indagini.

La predisposizione e sistemazione negli appositi elenchi delle schede informative elaborate su ciascun soggetto inserito nei progetti di ricerca, permette la rapida consultazione a tutte le strutture impegnate nello specifico settore.



ATTUALITÀ E CIRCOLARITÀ DELLE INFORMAZIONI

Il Gruppo integrato Interforze per la ricerca dei latitanti provvede a riunirsi tempestivamente al fine di apportare gli aggiornamenti ogni qualvolta vi sia la necessità di valutare nuovi profili di ricercati; di arresto o di decesso dei catturandi oppure in caso di variazione o di annullamento dei provvedimenti a suo tempo emessi dalla competente Autorità Giudiziaria.

I componenti del Gruppo, inoltre, per assicurare la realizzazione del progetto, procedono all'attivazione di un costante dialogo con le rispettive strutture periferiche, favorendo il potenziamento della circolazione, in tempi utili, di ogni notizia di interesse, nel rispetto dell'univocità dei singoli interventi.

Genesi del G.I.I.R.L.

“Gruppo integrato Interforze per la Ricerca dei Latitanti”

Il progetto di raccogliere e analizzare il patrimonio informativo sui ricercati ritenuti più pericolosi per la sicurezza dello Stato, da mettere a disposizione delle strutture investigative per agevolare la cattura, fu definito, nell'agosto 1989, dal Comitato Esecutivo per i Servizi di Informazione e di Sicurezza (CESIS).

1990

Il 19 marzo 1990, fu, quindi, costituito, presso l'Ufficio dell'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa un Gruppo Integrato Interforze, cui venne affidato il compito di selezionare i menzionati latitanti e di assicurare un costante e sistematico scambio di informazioni sui soggetti di maggiore pericolosità.

Il Gruppo individuò i nominativi di 20 soggetti ricercati di elevato spessore criminale.

1992

A seguito dell'entrata in vigore della legge 356/92 e della conseguente cessazione dell'attività dell'Ufficio dell'Alto Commissario, avvenuta il 31 dicembre 1992, il Gruppo di lavoro proseguì la propria attività presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, presieduto dal Vice Direttore Generale della P.S.- Direttore Centrale della Polizia Criminale.

Il Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata, organismo istituito presso il Ministero dell'Interno e presieduto dal Ministro, approvò, nel dicembre 1992, la proposta del Capo della Polizia - Direttore Generale della P.S., su conforme avviso dei Comandanti Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, di ampliare a 30 il numero dei latitanti inseriti nello speciale programma di ricerca.



CESIS

Comitato Esecutivo per i Servizi di Informazione e Sicurezza.

Istituito con l. 801/1977 per svolgere attività di coordinamento delle attività di SISMI e SISDE.

Il comitato aveva il compito di coordinare i due servizi. Era posto sotto le dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Rimasto in vigore sino alla riforma intervenuta con la legge 124/2007 che ha istituito il Sistema di Informazione per la Sicurezza della Repubblica

**ALTO COMMISSARIATO PER
LA LOTTA ALLA MAFIA**

(1982 - 1992)

Alto Commissariato per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa

Istituito col decreto legge 6 settembre 1982, n. 629, recante Misure urgenti per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, poi convertito nella legge 726 del 12 ottobre 1982 per garantire un più efficace contrasto alla mafia.

Vigente sino al 31 dicembre 1992



Il Ministro dell'Interno

- 2 -

anni e diresse, impegnati nelle loro attività in
[...]

CONSIDERATO che, in materia di ordine del
pubblico, le situazioni più pericolose, in termini
trasversali, in data 1 gennaio 1954, dell'anno
al Ministero dell'Interno, che si sono, per
l'adempimento dei suoi compiti di Autorità Nazionale di
P.S., nel Dipartimento della P.S., ai sensi dell'art. 1
della legge 12/1/1951;

CONSIDERATO l'esigenza che del suddetto Gruppo
Integrato Interforze, presieduto dal Vice Direttore
Generale della P.S., ai sensi dell'art. 1 della legge 12
gennaio 1951, siano parte integrante gli
ufficiali delle Forze di Polizia, della Divisione
Investigativa Scientifica e dei Servizi di Sicurezza;

VISTI le delegazioni degli organismi interessati;

DECRETA

ART. 1

E' costituito il Gruppo Integrato Interforze per la
ricerca dei latitanti più pericolosi per la sicurezza
dello Stato.

ART. 2

Il Gruppo è presieduto dal Vice Direttore Generale
della P.S., ai sensi dell'art. 1 della legge 12
gennaio 1951, n. 1.

Genesi del G.I.I.R.L.

“Gruppo integrato Interforze per
la Ricerca Dei Latitanti”

Contemporaneamente, con circolari del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, fu disposto che il Servizio Contrasto Grande Criminalità della Direzione Centrale della Polizia Criminale curasse la redazione di due opuscoli relativi ai latitanti ricercati per fatti di criminalità organizzata, per sequestro di persona a scopo di estorsione e per altri gravi delitti (comprendenti l'elenco dei 30 e un elenco di altri 500 latitanti pericolosi).

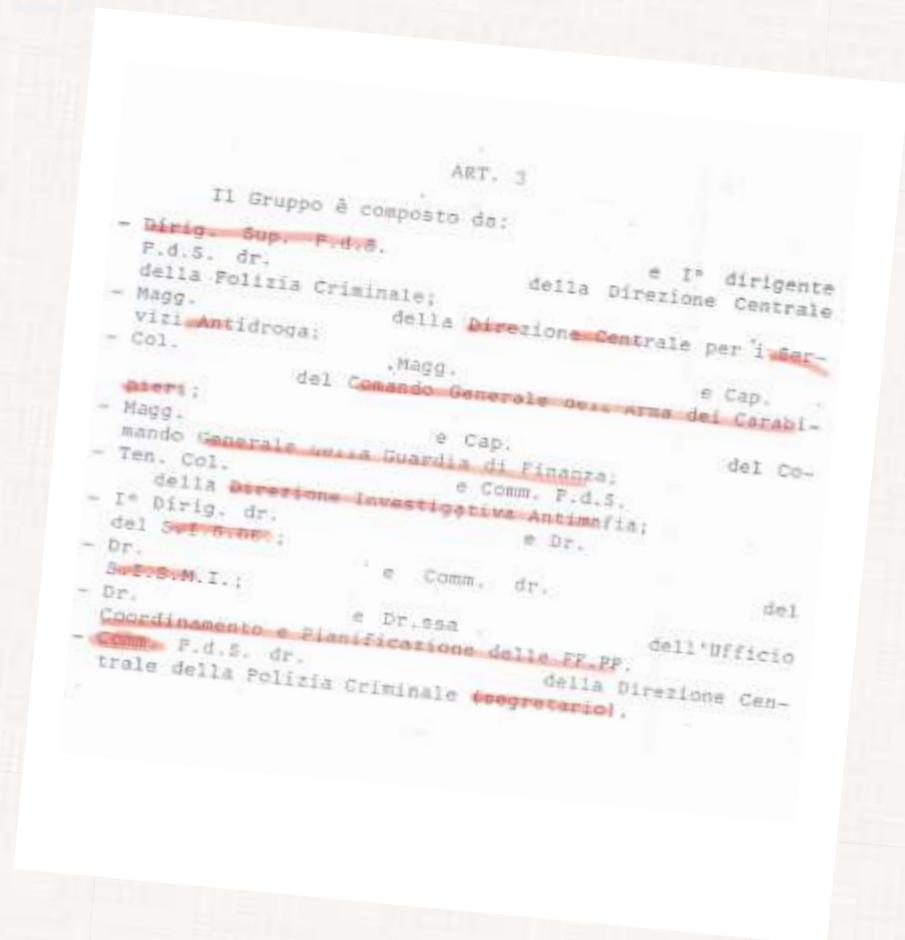
1994

Il Gruppo Integrato Interforze per la Ricerca dei Latitanti viene costituito formalmente con Decreto Ministeriale del 26 maggio 1994 con la seguente composizione.

- **Presieduto** dal Vice Direttore Generale della P.S.;

- **Composto** da rappresentanti dei Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, della Direzione Investigativa Antimafia, della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, della Direzione Centrale della Polizia Criminale nonché dell'allora S.I.S.DE. e S.I.S.M.I..

Alla Direzione Centrale della Polizia Criminale è stata attribuita la funzione di Segreteria delle attività.



ART. 4

L'attività del Gruppo Integrato Interforze si sostanzia, in una compiuta azione di **raccolta** e di **analisi** delle informazioni acquisite sui latitanti più pericolosi, nell'**elaborazione di coordinate linee strategiche**, di natura operativa, per consentire agli organismi investigativi periferici delle Forze di polizia, di svolgere mirate indagini ai fini della ricerca e cattura dei predetti

2007

Nel 2007, è stato concordato, con l'approvazione del Capo della Polizia- Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, di redigere, oltre all'elenco dei 30 latitanti di massima pericolosità, un elenco di 100 latitanti più pericolosi in sostituzione del precedente di 500, al fine di conferire al sistema una maggiore flessibilità, abolendo la pubblicazione scritta dei citati opuscoli e prevedendo l'inserimento dell'elenco dei latitanti di massima pericolosità sul sito web del Ministero dell'Interno, al fine di incentivare lo spirito di collaborazione della collettività con le Forze di polizia nell'attività di ricerca.

2010

La denominazione delle due categorie di pericolosità è stata modificata, su input del Ministro dell'Interno pro tempore, nel novembre 2010, che ha disposto l'eliminazione di qualsiasi riferimento numerico ai "30" e ai "100".

Attualmente, il G.I.I.R.L. ha il compito di raccogliere e analizzare le informazioni fornite dai suoi componenti istituzionali per stilare, a seguito di un esame condiviso, gli elenchi denominati rispettivamente, a seconda del grado di pericolosità dei soggetti che ne facciano parte, "Elenco dei latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca" ed "Elenco dei latitanti pericolosi".

Elenchi dei latitanti

Come sono cambiate le denominazioni nel tempo

Aggiornamento: dicembre 2023

fino al **2007** — Elenco dei
30 e dei **500**

dal **2007** — Elenco dei
30 e dei **100**

dal **2010** — Elenco dei
latitanti di massima pericolosità del
programma speciale di ricerca e
dei latitanti pericolosi

D.M. 27 febbraio 2020

Nel 2020 è stata avvertita l'esigenza di provvedere ad una rimodulazione complessiva del G.I.I.R.L., dando un nuovo impulso all'attività del Gruppo anche con una implementazione dei suoi componenti, al fine di consentire una più efficace condivisione del patrimonio informativo.

Tale nuova configurazione è avvenuta mediante l'emanazione del D.M. del 27 febbraio 2020, con il quale si è provveduto alla riorganizzazione dell'attività, allo snellimento delle procedure e all'ampliamento della composizione, prevedendo la partecipazione del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale, allo scopo di arricchire gli elementi di analisi, in base ai quali poter valutare il profilo criminale dei soggetti ricercati e agevolare un costante e sistematico scambio di informazioni soprattutto sui latitanti sospettati di operare nel territorio di altri Paesi.



Attuale composizione del G.I.I.R.L.

PRESIDENTE

Vice Direttore Generale della P.S. -
Direttore Centrale della Polizia Criminale

COMPONENTI

Rappresentanti della D.C.P.C., dei Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, della Polizia Penitenziaria della Direzione Investigativa Antimafia, della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, nonché dell'A.I.S.I. e dell'A.I.S.E.

SEGRETERIA

Servizio Analisi Criminale della D.C.P.C. con compito di impulso delle attività e di segreteria

D.M. 28 marzo 2022

Con il D.M. del 28 marzo 2022 sono stati ulteriormente specificati i compiti del Gruppo Integrato Interforze per la Ricerca dei Latitanti più Pericolosi per la sicurezza dello Stato e si è provveduto al rinnovo dei componenti dello stesso.

La centralità del problema della cattura di latitanti, soprattutto di più elevato spessore criminale, ai fini generali di sicurezza pubblica per la disarticolazione delle organizzazioni mafiose, emerge dalle indagini di recente concluse, dalle altre ancora in corso e dai tanti fatti di cronaca riportati dalla stampa nazionale ed estera, che hanno contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica.

Il tema ha formato oggetto di esame da parte del Dipartimento della Pubblica Sicurezza che, con numerose circolari, ha attirato l'attenzione delle strutture investigative sulla necessità di svolgere una mirata e coordinata attività di ricerca.

D.M. 22 settembre 2023

Riguardo ai componenti del G.I.I.R.L., occorre evidenziare come il D.M. del 22 settembre 2023 abbia introdotto un'importante novità: l'integrazione del Gruppo con un rappresentante del Corpo della Polizia Penitenziaria allo scopo di implementare il patrimonio informativo disponibile, arricchendo il quadro degli elementi in base ai quali valutare la rilevanza dei soggetti ricercati, con particolare riferimento a coloro che abbiano in passato subito periodi di detenzione.



La Polizia Penitenziaria nel G.I.I.R.L.

L'inserimento della Polizia Penitenziaria nel Gruppo Integrato Interforze per la ricerca dei Latitanti più pericolosi (G.I.I.R.L.), è stato realizzato con il D.M. 22 settembre 2023 e consente:

01.

ANALISI COMPORTAMENTALE

Osservazione del comportamento tenuto dal soggetto durante la detenzione, dal quale si desumono abitudini, stile di vita, nonché i contatti allacciati con il mondo esterno al carcere sia in ambito familiare che con terze persone.

02.

CIRCULARITA' INFORMATIVA

Costante e sistematico scambio di informazioni sui latitanti, condiviso con le competenti strutture investigative, per agevolare la cattura, realizzando una delle principali finalità per cui è stata prevista la costituzione del Gruppo, ovvero l'elaborazione di coordinate linee strategiche, di natura operativa, per gli organismi investigativi periferici delle Forze di polizia impegnati nella ricerca dei catturandi.

03.

PATRIMONIO INFORMATIVO

Implementazione del patrimonio informativo per la raccolta ed analisi dei dati relativi ai latitanti di maggiore spessore criminale, con particolare riguardo alle informazioni ostensibili provenienti dall'Amministrazione penitenziaria riferite a coloro che abbiano già subito pregressi periodi di detenzione.



Attività del G.I.I.R.L.

“Gruppo Integrato Interforze per la Ricerca dei Latitanti”

01.

CIRCULARITÀ INFORMAZIONI

Il G.I.I.R.L. riveste una particolare rilevanza strategica nella lotta dello Stato contro gli elementi di spicco delle organizzazioni criminali ed è indubbio che la “circolarità delle informazioni”, in questa come in altre attività di contrasto alla criminalità, sia indispensabile per non disperdere gli elementi di conoscenza, ma porli a fattor comune.

02.

IMPULSO INVESTIGATIVO

Il G.I.I.R.L. svolge un importante ruolo di impulso nell’attività di ricerca dei latitanti da parte degli organi di polizia e della D.I.A., ruolo che negli ultimi anni si è accresciuto con l’acquisizione di elementi conoscitivi che hanno permesso l’individuazione di ulteriori soggetti, aventi caratteristiche criminali tali da essere inseriti negli elenchi dei latitanti di “massima pericolosità” e “pericolosi”.

03.

MONITORAGGIO

Il G.I.I.R.L. segue costantemente l’evolversi delle attività criminali delle organizzazioni ovvero di soggetti che assurgono, per la tipologia dei reati commessi, ad un ruolo di interesse nell’ambito della ricerca dei latitanti. Tale costante attività permette al Gruppo di individuare rapidamente “nuovi” soggetti, colpiti da provvedimenti di cattura, che per il loro profilo criminale possono essere inseriti negli elenchi de quibus.

04.

CONDIVISIONE

Nell'ambito del G.I.I.R.L., l'individuazione dei soggetti da inserire nei due elenchi di cui sopra deve essere unanimemente condivisa e verificata da tutte le componenti del Gruppo.



05.

UTILE INDICATORE

La "scelta" dei soggetti latitanti diviene anche un indicatore utile per delineare l'evoluzione dell'attività di ricerca e arresto e, indirettamente, per mostrare l'influenza di una particolare organizzazione criminale.



Elenchi dei latitanti più pericolosi



Occorre evidenziare come per i due elenchi in esame, benché i criteri di pericolosità presi in considerazione siano i medesimi, sia individuabile una essenziale distinzione tra di essi. Infatti, mentre i latitanti inseriti nell'elenco dei "pericolosi" debbono soddisfare i criteri stabiliti dal G.I.I.R.L., per quanto riguarda i latitanti di massima pericolosità, devono rispondere, oltre ai suddetti requisiti, anche a una condizione di "pericolosità assoluta", percepita come tale anche dall'opinione pubblica.

Si tratta di soggetti che, nella maggior parte dei casi, rivestono un ruolo di vertice nell'ambito di una organizzazione criminale, con responsabilità dirette nella realizzazione di gravi reati anche se commessi da parte di affiliati. Sono figure criminali di particolare spessore, che con la latitanza accrescono il loro "prestigio" nell'ambito dell'organizzazione e nel territorio di origine.



Criteria degli elenchi

CRITERI DI SCELTA ADOTTATI DAL G.I.I.R.L.

Gli elenchi vengono aggiornati secondo oggettive valutazioni concernenti lo spessore criminale dei soggetti, che tengono in considerazione specifici criteri di pericolosità quali il perdurare dello stato di latitanza, la gravità dei reati commessi, l'appartenenza ad un sodalizio di particolare rilevanza criminale, la commissione di efferati delitti anche senza appartenere ad alcuna organizzazione criminale.

L'inserimento nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca determina un particolare impegno da parte delle Forze di polizia in termini di risorse umane e tecnico-strumentali nella ricerca dei soggetti inseriti.

CRITERI DEGLI ELENCHI

PERDURARE
dello stato di latitanza

GRAVITA
dei reati commessi

APPARTENENZA
ad un sodalizio criminale

EFFERATEZZA
dei reati commessi



Focus on G.I.I.R.L.

I DATI DELL'ATTIVITÀ DEL G.I.I.R.L.
RILEVATI DA GENNAIO 2019 A DICEMBRE 2023

Le riunioni del G.I.I.R.L., che si tengono presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, rappresentano il “modulo organizzativo” diretto a favorire il confronto e la contestualità delle decisioni dell’assemblea interforze sul patrimonio informativo relativo ai latitanti più pericolosi per la sicurezza dello Stato, per elaborare strategie coordinate nella ricerca dei catturandi, assicurando altresì un costante scambio di informazioni sugli stessi.

Tra gli obiettivi fissati, rientra quello del contrasto al crimine organizzato mediante l’individuazione delle organizzazioni criminali di tipo mafioso anche attraverso l’implementazione della banca dati per la ricerca e cattura dei latitanti, che costituisce, pertanto, un patrimonio informativo in chiave strategica indispensabile per

l'azione di impulso, prevenzione e contrasto alla criminalità comune e organizzata.

Nel corso del periodo oggetto della presente trattazione, presso la sede della Direzione Centrale della Polizia Criminale, sono state avviate 10 riunioni tra i rappresentanti

dei Comandi, delle Direzioni e dei Servizi che partecipano allo sviluppo del progetto in cui sono stati concordati, a seguito di opportuni approfondimenti, gli inserimenti di **64 soggetti** negli elenchi dei latitanti di massima pericolosità del programma speciale di ricerca e dei latitanti pericolosi.

10 RIUNIONI

DA GENNAIO 2019 A DICEMBRE 2023 IL G.I.I.R.L. SI È RIUNITO 10 VOLTE INSERENDO 64 SOGGETTI NEGLI ELENCHI DEI LATITANTI DI “MASSIMA PERICOLOSITÀ” E DEI “LATITANTI PERICOLOSI”



64

nuovi
inserimenti



Lo studio che segue riporta l'analisi dei dati relativi agli esiti delle riunioni del G.I.I.R.L. avvenute nel periodo ricompreso tra il **gennaio 2019 e dicembre 2023**, con particolare riferimento al numero dei latitanti inseriti nei due elenchi, con la distinzione della matrice criminale e del grado di pericolosità.

Il primo dato che emerge è quello relativo al numero totale di latitanti proposti e inseriti nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità del programma speciale di ricerca e nell'elenco dei latitanti pericolosi, pari a **64 soggetti**.

Latitanti di massima pericolosità

Da gennaio 2019 a dicembre 2023 sono stati inseriti nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità **6 soggetti**, di cui **3** appartenenti alla 'ndrangheta, **2** alla camorra e **1** all'area definita "gravi delitti" ovvero soggetti che, pur non facendo parte di organizzazioni criminali di spicco, sono ricercati in quanto responsabili di delitti di particolare gravità ed efferatezza, tali da essere percepiti come soggetti socialmente pericolosi e, pertanto, aventi i requisiti per l'inserimento negli elenchi dei ricercati definiti dal G.I.I.R.L..

6

massima
pericolosità

3 affiliati alla 'ndrangheta;

2 alla camorra;

1 all'area definita "gravi delitti".

58

pericolosi

28 responsabili di "gravi delitti";

15 affiliati alla 'ndrangheta;

10 alla camorra;

4 alla criminalità pugliese;

1 a cosa nostra.

Latitanti pericolosi

Per quanto riguarda i "latitanti pericolosi", si rileva come il G.I.I.R.L. abbia proceduto a integrare e aggiornare il relativo elenco ogni anno, senza soluzione di continuità, inserendo **58 nuovi soggetti** di cui **28** responsabili di "gravi delitti", **15** affiliati alla 'ndrangheta, **10** alla camorra, **4** alla criminalità pugliese e **1** a cosa nostra.

I numeri delle

**Febbraio
2019**

5

**Inserimenti
di latitanti**

TUTTI

nell'elenco dei
"latitanti pericolosi"

2 affiliati alla
camorra;

2 alla 'ndrangheta;

1 all'area definita
"gravi delitti".

**Luglio
2019**

8

**Inserimenti
di latitanti**

2

nell'elenco dei
"latitanti di massima
pericolosità"

MORABITO

Rocco affiliato alla
'ndrangheta;



ARRESTATO

CINQUEGRANELLA

Renato affiliato
alla camorra.



6

nell'elenco dei
"latitanti pericolosi"

3 all'area definita
"gravi delitti";

2 alla 'ndrangheta;

1 alla camorra.

**Gennaio
2020**

3

**Inserimenti
di latitanti**

1

nell'elenco dei
"latitanti di massima
pericolosità"

PELLE

Francesco
affiliato alla
'ndrangheta.



ARRESTATO

2

nell'elenco dei
"latitanti pericolosi"

2 affiliati alla
'ndrangheta

**Gennaio
2021**

23

**Inserimenti
di latitanti**

2

nell'elenco dei
"latitanti di massima
pericolosità"

IMPERIALE

Raffaele affiliato
alla camorra;



ARRESTATO

MESINA Graziano
area "gravi delitti".



ARRESTATO

21

nell'elenco dei
"latitanti pericolosi"

13 all'area definita
"gravi delitti";

6 alla 'ndrangheta;

1 alla camorra;

1 alla criminalità
pugliese.

riunioni del G.I.I.R.L.

**Novembre
2021**

12

**Inserimenti
di latitanti**

1

nell'elenco dei
"latitanti di massima
pericolosità"

BONAVOTA

Pasquale affiliato
alla 'ndrangheta;



ARRESTATO

11

nell'elenco dei
"latitanti pericolosi"

8 all'area definita
"gravi delitti";

2 alla 'ndrangheta;

1 alla camorra.

**Novembre
2022**

6

**Inserimenti
di latitanti**

6

nell'elenco dei
"latitanti pericolosi"

3 affiliati alla
camorra;

2 all'area definita
"gravi delitti";

1 a cosa nostra.

**Dicembre
2022**

2

**Inserimenti
di latitanti**

2

nell'elenco dei
"latitanti pericolosi"

1 affiliato alla
camorra;

1 alla criminalità
pugliese.

**Marzo -Giugno
2023**

5

**Inserimenti
di latitanti**

5

nell'elenco dei
"latitanti pericolosi"

2 affiliati alla
criminalità
pugliese;

1 alla
'ndrangheta;

1 alla camorra;

1 all'area definita
"gravi delitti".



gli *elenchi* in numeri

ELENCHI DEI LATITANTI DI “MASSIMA PERICOLOSITÀ” E DEI “LATITANTI PERICOLOSI”

Attualmente, nell'elenco dei latitanti di “massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca” sono presenti **3** soggetti, di cui **1** legato a cosa nostra (Giovanni Motisi), **1** alla camorra (Renato Cinquegranella) e **1** responsabile del reato di “sequestro di persona” (Attilio Cubeddu), le cui schede descrittive vengono riportate nelle pagine seguenti.

A questo numero si è giunti a seguito dei recenti arresti dei latitanti di “massima pericolosità”: Matteo Messina Denaro, Pasquale Bonavota, Francesco Pelle e Rocco Morabito, esponenti di spicco, rispettivamente di cosa nostra e della ‘ndrangheta.

L'elenco dei latitanti “pericolosi” comprende, allo stato, **56** soggetti, di cui **14** affiliati alla ‘ndrangheta, **6** alla criminalità pugliese, **2** alla camorra, **2** a cosa nostra, **1** responsabile di “sequestri di persona” e **31** di gravi delitti.



le *schede* dei latitanti ricercati

SCHEDE SINTETICHE DESCRITTIVE
DEI PROFILI CRIMINALI DEI LATI-
TANTI APPARTENENTI ALL'ELENCO
DEI "LATITANTI DI MASSIMA PERI-
COLOSITÀ DEL PROGRAMMA SPE-
CIALE DI RICERCA"

CINQUEGRANELLA Renato

CUBEDDU Attilio

MOTISI Giovanni



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE POLIZIA CRIMINALE
GRUPPO INTEGRATO INTERFORZE PER LA RICERCA DEI LATITANTI PIU' PERICOLOSI

SCHEDA ANAGRAFICA

Cognome CINQUEGRANELLA Nome Renato

Nato il 15/05/1949 a Napoli (Na)



Riassunto dei pregiudizi noti: Il soggetto è ricercato dal 6/10/2002 per associazione per delinquere di tipo mafioso, concorso in omicidio, detenzione e porto illegale di armi, estorsione ed altro; il 07/12/2018 sono state diramate le ricerche in campo internazionale, per arresto ai fini estradizionali.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE POLIZIA CRIMINALE
GRUPPO INTEGRATO INTERFORZE PER LA RICERCA DEI LATITANTI PIU' PERICOLOSI

SCHEDA ANAGRAFICA

Cognome CUBEDDU Nome Attilio
Nato il 02/03/1947 a Arzana (Nu)



Riassunto dei pregiudizi noti: Il soggetto è ricercato dal 1997 per non aver fatto rientro, al termine di un permesso, nella Casa Circondariale di Badu è Carros (NU), ove era ristretto, per "sequestro di persona", omicidio e lesioni gravissime; il 18.03.1998 sono state diramate le ricerche in campo internazionale, per arresto ai fini estradizionali.



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE POLIZIA CRIMINALE
GRUPPO INTEGRATO INTERFORZE PER LA RICERCA DEI LATITANTI PIU' PERICOLOSI

SCHEDA ANAGRAFICA

Cognome MOTISI Nome Giovanni
Nato il 01/01/1959 a Palermo (Pa)



Riassunto dei pregiudizi noti: Il soggetto è ricercato dal 1998 per omicidio, dal 2001 per associazione di tipo mafioso ed altro, dal 2002 per strage ed altro; deve scontare la pena dell'ergastolo; il 10.12.1999 sono state diramate le ricerche in campo internazionale, per arresto ai fini estradizionali.



Le finalità del progetto

LA PUNTUALE PUBBLICAZIONE DEI NOMINATIVI DEI LATITANTI DI MASSIMA PERICOLOSITÀ, CON RELATIVE FOTO DI RICONOSCIMENTO E SCHEDE DI APPROFONDIMENTO, HA UNA DUPLICE FINALITÀ, DA UN LATO PERMETTE DI FAR CONOSCERE I SOGGETTI DI PARTICOLARE CARATTERA CRIMINALE RICERCATI DALLO STATO E DALL'ALTRO GARANTISCE QUELL'“APERTURA” COMUNICATIVA NEI CONFRONTI DELL'INTERA POPOLAZIONE, NELL'OTTICA DI UNA “SICUREZZA PARTECIPATA” PERMETTENDO DI INTERESSARE L'OPINIONE PUBBLICA ALLE ATTIVITÀ DI RICERCA DI TALI SOGGETTI, ESORTANDO LA COLLETTIVITÀ ANCHE AD UNA COLLABORAZIONE CON LE ISTITUZIONI PER ADDIVENIRE AL RINTRACCIO DEI FUGGITIVI.

IL PORTALE WEB

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE – ELENCO DEI LATITANTI DI MASSIMA PERICOLOSITÀ

Sul portale del Ministero dell'Interno è stata riservata un'apposita area dedicata ai soggetti appartenenti all'elenco dei latitanti di “massima pericolosità del Programma Speciale di ricerca” ovvero dei soggetti più pericolosi da ricercare perché colpiti da provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria per delitti riconducibili ad organizzazioni criminose di tipo mafioso, siciliane, calabresi e campane e per aver concorso nella commissione di reati di particolare rilievo.

Tale area mira ad offrire una situazione completa dei ricercati, alla cattura dei quali si attribuisce la massima importanza, in considerazione delle dimensioni assunte dal crimine organizzato e della probabile partecipazione dei latitanti ad altre azioni delittuose.



Interno.gov.it

L'elenco dei latitanti di “massima pericolosità” è pubblicato sul sito del Ministero dell'Interno.



Direzione centrale della Polizia Criminale - Programma Speciale di Ricerca -
CUBEDDU ATTILIO



DATI ANAGRAFICI

Cognome	CUBEDDU	Nome	ATTILIO
Nato il	02/03/47	a	Arzana (NU)
Ricercato per	<ul style="list-style-type: none">• è ricercato dal 1997, per non aver fatto rientro, al termine di un permesso, nella Casa Circondariale di Badu è Carros (NU), ove era ristretto, per sequestro di persona, omicidio e lesioni gravissime;• il 18.3.1998 sono state diramate le ricerche in campo internazionale, per arresto ai fini estradizionali.		

Schede di approfondimento

All'interno dell'apposita sezione del sito del Ministero dell'Interno dedicata all'elenco dei latitanti di "massima pericolosità" possono essere consultati o scaricati files Pdf che contengono schede aggiuntive rispetto a quelle che si trovano nella schermata generale, contenenti materiali di approfondimento, dossier e sintesi ragionate, elaborate dal Servizio Analisi Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza sulla base delle indicazioni risultanti dalle riunioni del G.I.I.R.L..

La scheda nel dettaglio

La scheda di approfondimento presente all'interno del portale Web del sito del Ministero dell'Interno contiene, oltre alla foto più recente di ciascun latitante, una sintetica scheda con i dati anagrafici del soggetto da ricercare con la descrizione dei provvedimenti restrittivi per i quali risultano attivate le ricerche, nonché altre notizie ritenute di interesse.

Esempio di scheda di approfondimento

01.

FOTO SEGNALETICA

Ritratto fotografico a mezzo busto di una persona, di fronte e di profilo, generalmente scattato dopo l'arresto e prima dell'inserimento nel sistema giudiziario.



MINISTERO DELL'INTERNO

Ministero dell'Interno
Portale Web

Scheda d'approfondimento

Direzione centrale della Polizia Criminale - Programma Speciale di Ricerca -
MOTISI GIOVANNI



DATI ANAGRAFICI

Cognome	MOTISI	Nome	GIOVANNI
Nato il	01/01/59	a	Pikoro (PA)
Ricercato per	<ul style="list-style-type: none">• è ricercato dal 1998 per omicidi, dal 2001 per associazione di tipo mafioso ed altro, dal 2002 per strage ed altro;• Deve scontare la pena dell'ergastolo;• il 10.12.1999 sono state diramate le ricerche in campo internazionale, per arresto ai fini estradizionali.		

02.

SCHEDA ANAGRAFICA

Modulo sintetico contenente i dati descrittivi della persona identificata (cognome, nome, luogo e data di nascita e le motivazioni della ricerca).

DATI ANAGRAFICI	
Cognome	Nome
Nato il	a
Ricercato per	



Progetto

I CAN



INTERPOL
COOPERATION
AGAINST
'NDRANGHETA



Li **cattureremo tutti**,
è solo questione di **tempo...**

Vittorio Rizzi,
*Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
con funzioni vicarie*



INTERPOL Cooperation Against 'Ndrangheta (I-CAN)

Il progetto

“I CAN” è un progetto nato nel giugno 2020, frutto dell'accordo tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno e il Segretariato Generale dell'Organizzazione Internazionale della Polizia Criminale - Interpol (organizzazione per la cooperazione internazionale di polizia cui aderiscono 194 Paesi del mondo), con lo scopo di accrescere la cooperazione tra le Polizie di vari Paesi nel contrasto alla criminalità mafiosa e concorrere, nello specifico, a disarticolare le ramificazioni globali della minaccia criminale costituita dalla 'ndrangheta.

Per tale motivo il Dipartimento della Pubblica Sicurezza si è fatto promotore e finanziatore di tale ambizioso progetto, che vede la partecipazione di altri undici Paesi (Argentina, Australia, Brasile, Canada, Colombia, Francia, Germania, Spagna, Svizzera, Stati Uniti d'America, Uruguay), individuati per contrastare un fenomeno mafioso in espansione attraverso un approccio globale volto alla prevenzione e al contrasto del crimine, tramite lo scambio di competenze specialistiche, intelligence e migliori prassi.

Il progetto

L'Italia ha costituito un hub, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale la cui componente di livello strategico coinvolge i vertici delle Forze di polizia, della Direzione Investigativa Antimafia e della Direzione Centrale dei Servizi Antidroga, con il supporto della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

La componente operativa, a composizione interforze, è in grado di comunicare su tutti i canali di cooperazione internazionale di polizia (Interpol, Europol e S.I.Re.N.E.), di avere accesso a tutte le banche dati di polizia nazionali e internazionali e di dialogare direttamente con gli uffici centrali delle Forze di polizia dedicati alla lotta contro la criminalità organizzata e con le Unità nazionali I-CAN dei Paesi aderenti al progetto.



Gli obiettivi

La 'ndrangheta è oggi l'associazione criminale più estesa, ramificata e potente al mondo.

È un'organizzazione di tipo mafioso unitaria, familistica e verticistica, con forte vocazione transnazionale in grado, per la rete di collegamenti che la caratterizza, di condizionare il mondo economico e istituzionale.

Il progetto si propone di aumentare la consapevolezza dei pericoli, la conoscenza

della 'ndrangheta e del suo *modus operandi* con l'obiettivo di agevolare l'identificazione di capitali illeciti, nonché la localizzazione e l'arresto di pericolosi latitanti.

A tale scopo, sono state costituite in tutti i Paesi partner delle strutture investigative dedicate alla lotta alla 'ndrangheta.

Il tutto sotto la regia di Interpol, che rappresenta l'ombrello multilaterale nel quale realizzare la cooperazione.



GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO

● Network (I-CAN)

Realizzare un network (I-CAN) per un dialogo sostanziale e concretamente operativo nella lotta alla 'ndrangheta

● Circolarità

Rafforzare lo scambio informativo multilaterale anche attraverso l'utilizzo dei più evoluti strumenti di analisi

● Azione

Individuare, sequestrare e confiscare gli asset finanziari ed economici riconducibili alla 'ndrangheta

● Conoscenza

Accrescere la conoscenza del fenomeno criminale spesso sconosciuto a livello internazionale

● Coordinamento

Organizzare e coordinare operazioni internazionali volte a localizzare e arrestare nel mondo i suoi pericolosi latitanti

● Programmazione

Identificare nuove tendenze di infiltrazione nell'economia legale

8

LATITANTI ARRESTATI di “massima pericolosità” e “pericolosi”



L'attività operativa ha consentito di localizzare e trarre in arresto, dall'anno di avvio del progetto (2020), attraverso l'attivazione del canale di cooperazione internazionale I-CAN, **8** latitanti di 'ndrangheta inseriti negli elenchi di “massima pericolosità” e “pericolosi” del G.I.I.R.L..

Nello specifico, le operazioni hanno coinvolto **4** nazioni, con **4** arresti in Spagna, **2** in Brasile, **1** in Portogallo e **1** in Francia.

4

NAZIONI COINVOLTE

Latitanti Arrestati

4 SPAGNA

ROMEO Giuseppe
PAVIGLIANITI Domenico
RASO Vittorio
PALAMARA Mario

2 BRASILE

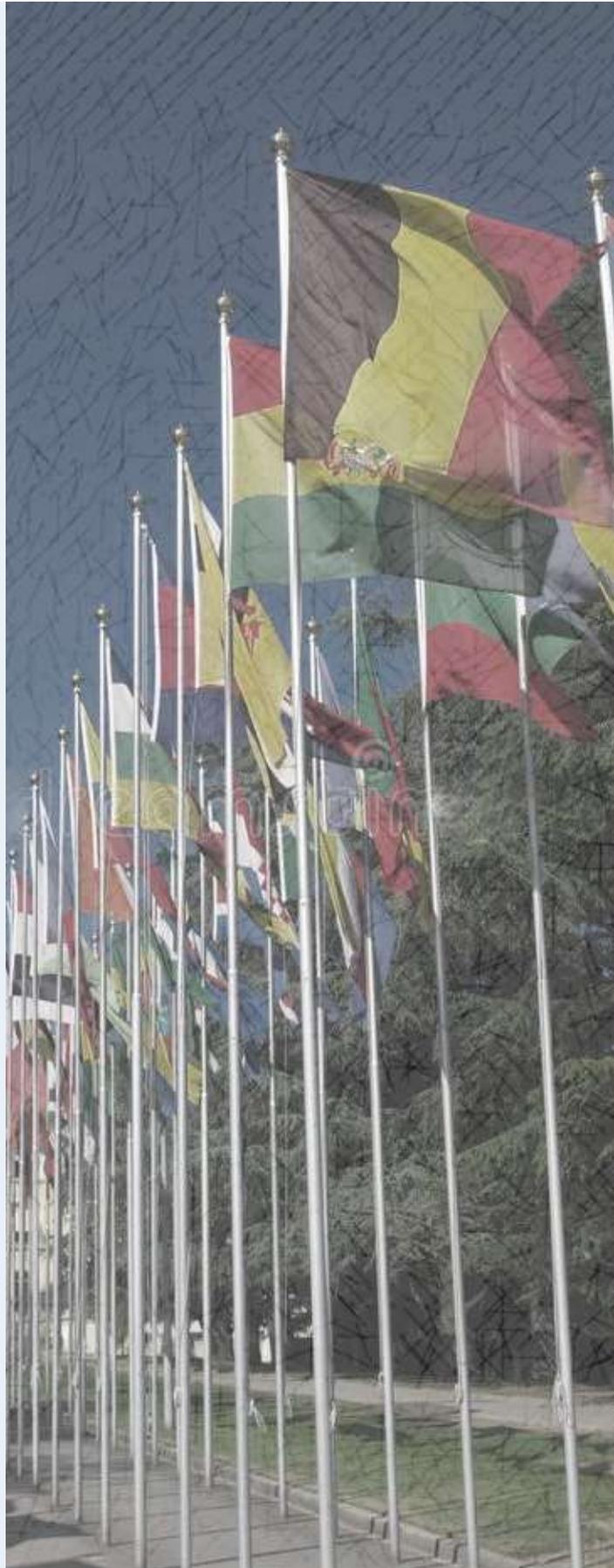
PASQUINO Vincenzo
MORABITO Rocco

1 PORTOGALLO

PELLE Francesco

1 FRANCIA

GRECO Edgardo



LE SCHEDE

degli arrestati

Tra i latitanti di 'ndrangheta inseriti negli elenchi di “massima pericolosità” e “pericolosi” del G.I.I.R.L., rintracciati e catturati attraverso l’attivazione del canale di cooperazione internazionale I-CAN, spiccano i nomi di:

ROMEIO Giuseppe, destinatario del Mandato di Arresto Europeo, inserito nell’elenco dei latitanti “pericolosi”, rintracciato e tratto in arresto in Spagna l’11 marzo 2021, estradato in Italia il 14 maggio 2021;

PELLE Francesco, destinatario del Mandato di Arresto Europeo, inserito nell’elenco dei latitanti di “massima pericolosità del programma speciale di ricerca”, rintracciato e tratto in arresto in Portogallo il 29 marzo 2021, estradato in Italia il 24 settembre 2021;

PASQUINO Vincenzo, inserito nell’elenco dei latitanti “pericolosi”, rintracciato e tratto in arresto in Brasile il 24 maggio 2021;

MORABITO Rocco, inserito nell’elenco dei latitanti di “massima pericolosità del programma speciale di ricerca”, rintracciato e tratto in arresto in Brasile il 24 maggio 2021, estradato in Italia il 6 luglio 2022;

PAVIGLIANITI Domenico, inserito nell’elenco dei latitanti “pericolosi” rintracciato e tratto in arresto in Spagna il 3 agosto 2021, estradato in Italia il 1 ottobre 2021;

RASO Vittorio, destinatario del Mandato di Arresto Europeo, inserito nell’elenco dei latitanti “pericolosi”, rintracciato e tratto in arresto in Spagna il 22 giugno 2022, estradato in Italia l’11 agosto 2022;

PALAMARA Mario, inserito nell’elenco dei latitanti “pericolosi” rintracciato e tratto in arresto in Spagna l’11 ottobre 2022, estradato in Italia il 28 novembre 2022;

GRECO Edgardo, inserito nell’elenco dei latitanti “pericolosi” rintracciato e tratto in arresto in Francia il 2 febbraio 2023.

PROJECT

Timeline



Latitanti di “massima pericolosità del programma speciale di ricerca”



Latitanti “pericolosi”

www.interpol.int

#StopNdrangheta



Progetto
E.N.F.A.S.T.



E.N.F.A.S.T.

EUROPEAN NETWORK OF FUGITIVES
ACTIVE SEARCH TEAMS

Il progetto

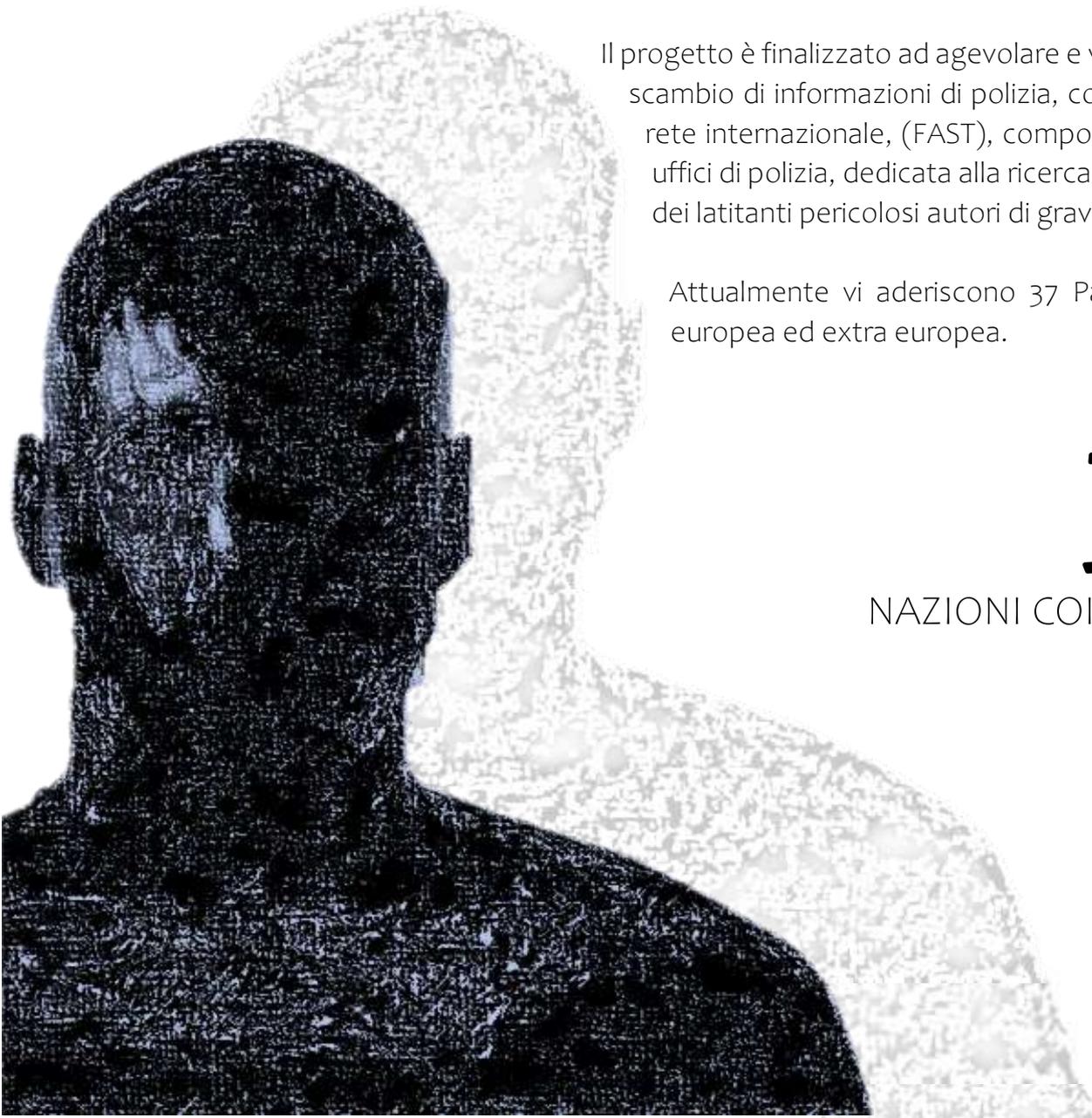
L'Italia, attraverso la Divisione S.I.Re.N.E. (Supplementary Information Request at the National Entries) del Servizio Cooperazione Internazionale di Polizia, partecipa alla campagna di Euro-pol volta alla cattura di latitanti di rilievo, in collaborazione con la rete europea E.N.F.A.S.T. - European Network of Fugitives Active Search Teams.

Il progetto è finalizzato ad agevolare e velocizzare lo scambio di informazioni di polizia, costituisce una rete internazionale, (FAST), composta da singoli uffici di polizia, dedicata alla ricerca e alla cattura dei latitanti pericolosi autori di gravi reati.

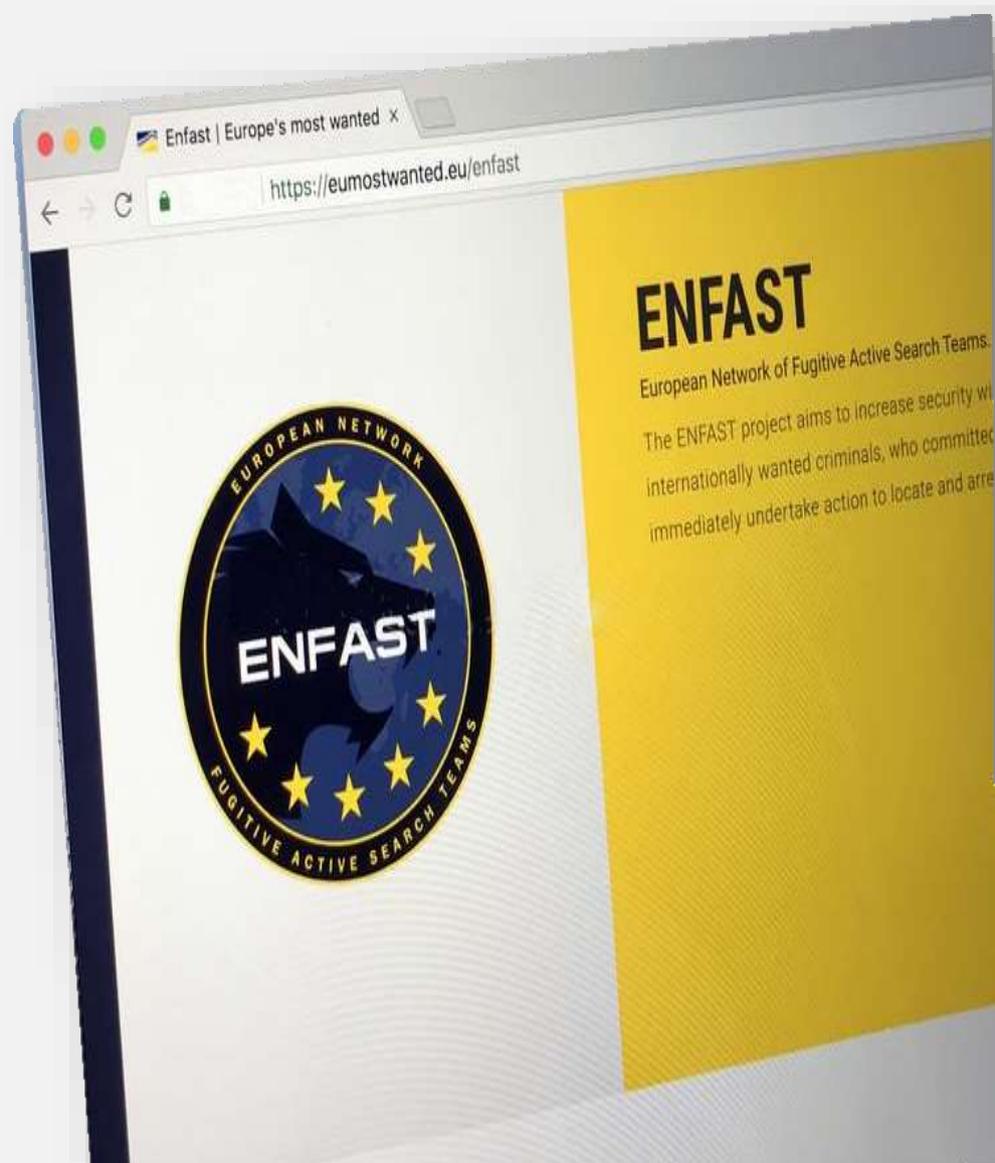
Attualmente vi aderiscono 37 Paesi dell'area europea ed extra europea.

37

NAZIONI COINVOLTE



Europe's most wanted fugitives



Il progetto



Il Network è composto da team nazionali, alcuni dei quali anche con funzioni di ricerca attiva, ed è stato sviluppato a seguito dell'adozione della Risoluzione 15382/10 del Consiglio dell'Unione Europea, che, su proposta dell'allora Presidenza UE del Belgio, invitava gli Stati dell'Unione e quelli associati a istituire una squadra di ricerca dei latitanti.

Nel corso dell'anno 2015, l'Assemblea Generale ha votato favorevolmente per la costituzione di un sito web (<https://eumostwanted.eu>), gestito da Europol, che gli ha dedicato una sezione dell'*European Platform for Expert* (la piattaforma operativa di Europol).

Il sito Web "EU Most Wanted" (EUMW), attivo dal 29.01.2016, offre a tutti i team "FAST" nazionali degli Stati aderenti, la facoltà di pubblicare il profilo di due latitanti, ritenuti di maggiore caratura criminale, consentendo ai cittadini di prendere visione ed eventualmente fornire informazioni utili al rintraccio, direttamente ed esclusivamente, all'unità "FAST" responsabile.

Nel corso della conferenza E.N.F.A.S.T. del maggio 2019, la Presidenza croata, in collaborazione con EUROPOL, ha rinnovato la volontà di promuovere il sito "EU Most Wanted", nel quale sono stati inseriti i due latitanti ritenuti più importanti per ciascun Paese.

Attualmente sul sito sono inseriti **62** latitanti, tra i quali **3** donne. Per l'Italia nell'Europe's Most Wanted Fugitives, sono stati inseriti due soggetti, appartenenti a cosa nostra, presenti nell'elenco dei latitanti di "massima pericolosità" del G.I.I.R.L., **Renato Cinquegranella** che ha sostituito sul sito EUMW, Matteo Messina Denaro, dopo il suo arresto e **Giovanni Motisi**.

62 inserimenti

LATITANTI



02

LATITANTI inseriti dall'Italia

CRIME HAS NO GENDER

Wanted by Estonia for: **Drugs
trafficking**

Current status: On the run

Kristi Amberg (30), Estonian national



Kristi Amberg has been on the run ever since
and her whereabouts are unknown

Help us find the fugitive

Search for Kristi Amberg



Le campagne

“CRIME HAS NO GENDER”

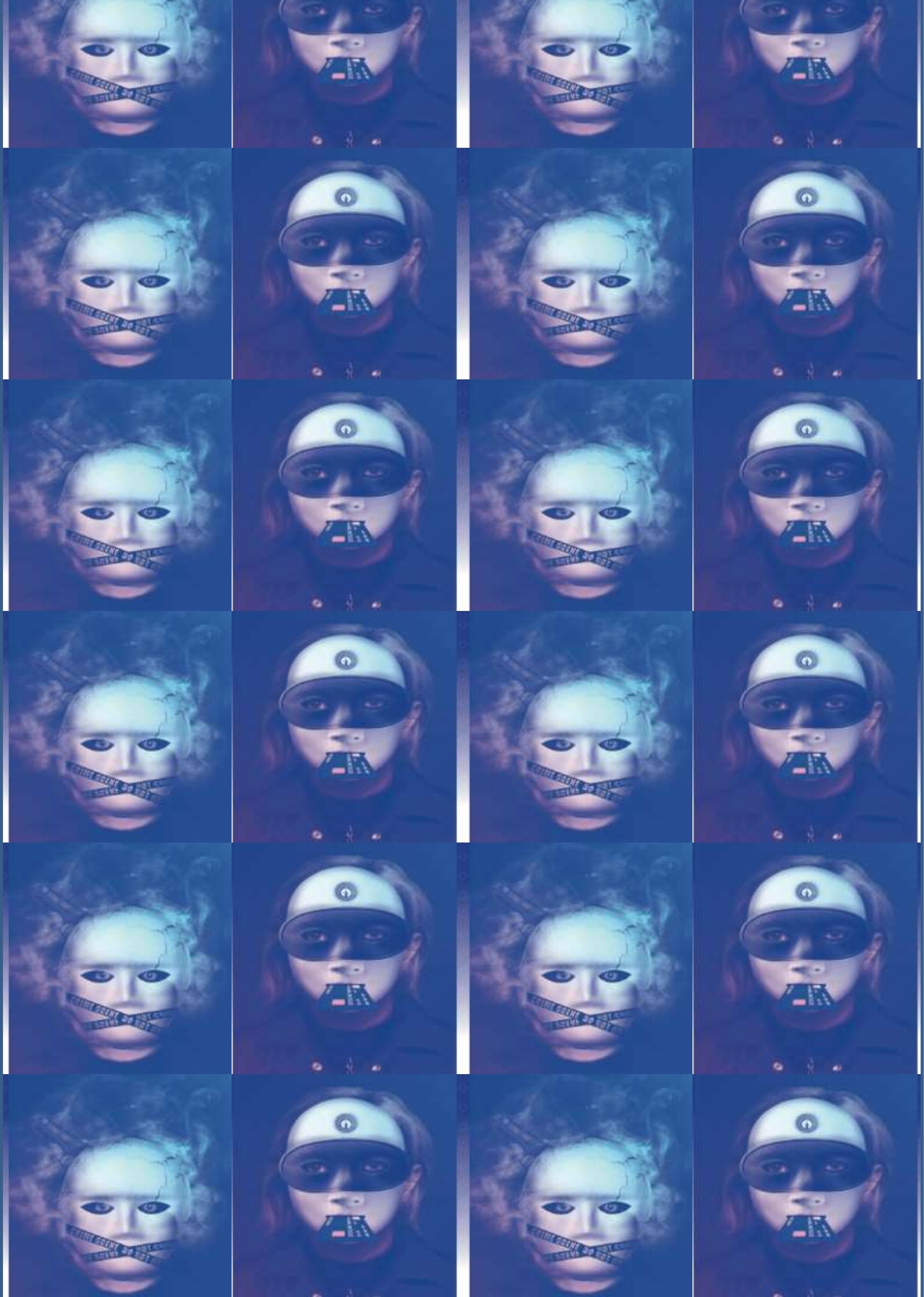
EUROPOL, da cinque anni, quale agenzia di supporto alla rete E.N.F.A.S.T., pianifica annualmente campagne mediatiche legate al sito EU Most Wanted.

“CRIME HAS NO GENDER”

Emblematica del particolare rilievo attribuito al sito, è la campagna avviata nell’ottobre del 2019 “CRIME HAS NO GENDER”, che ha avuto come filo conduttore la ricerca di latitanti donne e che ha contribuito a dare un ulteriore impulso all’implementazione del sito “EUMW”.

Per dar corso a tale progetto è stato creato uno “slot” temporaneo aggiuntivo, che ha permesso a ciascun Paese di segnalare una propria latitante da inserire nella pagina dedicata di EUMW.





Le campagne

“CRIME HAS NO GENDER”



Complessivamente **21** Stati membri dell'UE hanno selezionato uno dei loro latitanti più ricercati da inserire in questa campagna, consentendo l'introduzione della ricerca di **18** donne condannate o accusate per la commissione di diversi crimini, tra cui omicidio, traffico di esseri umani, rapina, traffico di droga e gravi frodi, realizzate in tutta Europa.

L'attenzione si è concentrata sulla storia dietro il crimine, a partire da una maschera integrale che copre il volto del fuggitivo.

Man mano che la storia si svolge, parti della maschera scompaiono lasciando lo spettatore a indovinare il sesso del criminale.

L'obiettivo è stato quello di attirare il maggior numero possibile di visitatori sul sito web di *EU Most Wanted*.

L'iniziativa ha suscitato un grande interesse mediatico ed ha ottenuto un ottimo successo di pubblico.

Le campagne

“CRIME HAS NO GENDER”

Il monitoraggio del Servizio Analisi Criminale

In tale contesto, il Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale ha predisposto un apposito monitoraggio avente ad oggetto le donne latitanti, rilevando che le stesse, sebbene rivestissero un ruolo sempre più rilevante nello svolgimento di attività criminali, fossero del tutto assenti dagli elenchi dei latitanti di “massima pericolosità” e “pericolosi”.

Sono quindi stati selezionati, per la prima volta, **10** profili di donne latitanti, indagate o condannate per reati associativi in materia di criminalità mafiosa, traffico di sostanze stupefacenti e sfruttamento della prostituzione, nonché per altri gravi delitti.

EUROPE'S MOST WANTED
CRIME HAS NO GENDER

eumostwanted.eu

ENFAST

EUROPOL

CRIME HAS NO GENDER

Wanted by Poland for:
Murder
Current status: on the run
Dorota K (44),
Polish national

On 13 March 2018, an arrest warrant was issued for Dorota K by the District Court in Bydgoszcz.

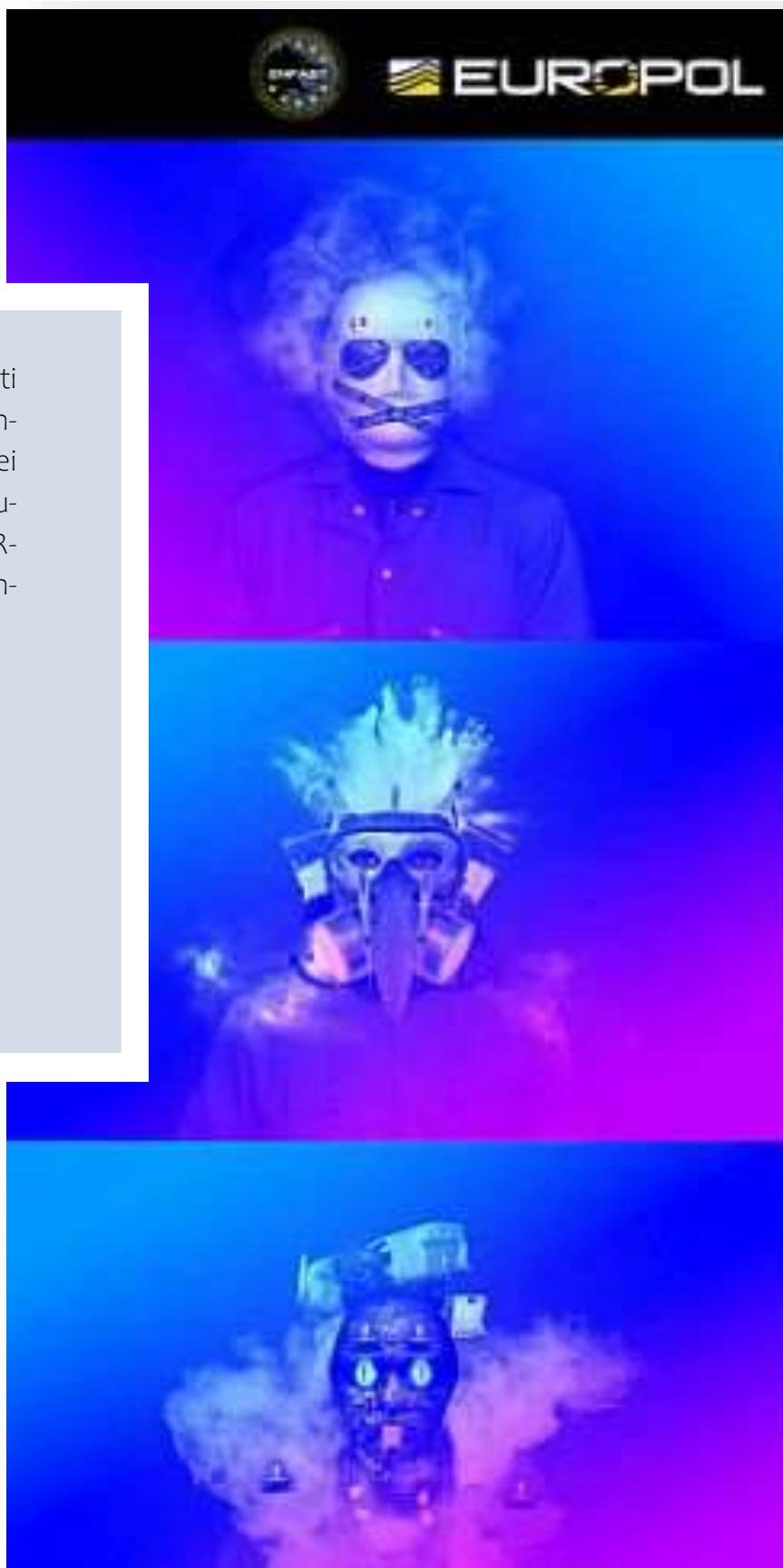
Help us find the fugitive
[Send us information](#)

f t in

Le campagne

“CRIME HAS NO GENDER”

Questi profili sono stati sottoposti al vaglio del G.I.I.R.L., che ha condiviso l’inserimento nell’elenco dei latitanti “pericolosi” delle catturande, tra le quali Matilde CIARLANTE, arrestata a Roma il 25 gennaio 2021.



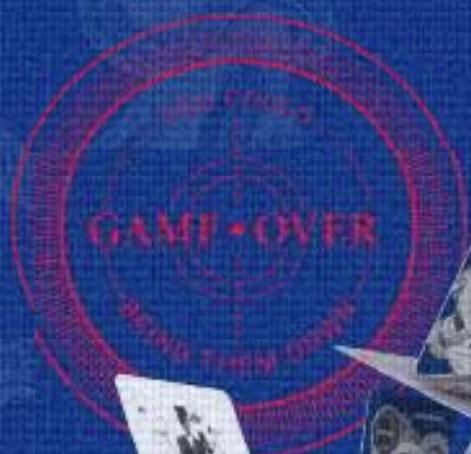
Le campagne

“HOUSE OF CARDS”

“HOUSE OF CARDS”

Sulla stessa lunghezza d'onda, Europol, quale agenzia di supporto alla rete E.N.F.A.S.T, ad agosto 2022 ha lanciato la campagna mediatica legata al sito EU Most Wanted - “HOUSE OF CARDS” che, attraverso il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, ha coinvolto il Servizio Analisi Criminale quale organismo componente con funzioni di raccordo e di impulso del G.I.I.R.L..

L'immagine della campagna si è concentrata su un castello di carte, in quanto l'eliminazione di una figura chiave della rete criminale da parte di una soffiata anonima potrebbe causare la caduta dell'intera organizzazione.





“HOUSE OF CARDS”



La campagna è stata dedicata ai soggetti da arrestare poiché appartenenti ad organizzazioni criminali e ricercati per reati gravi in Europa come omicidio, tratta di esseri umani e rapina a mano armata, rappresentati come singole carte da gioco componenti una “CASA DI CARTE”, da qui il nome della campagna Europol 2022 “HOUSE OF CARDS”.

La campagna è durata 4 settimane, durante le quali sono stati promossi sul sito EU Most Wanted i diversi profili individuati.

Le campagne

“HOUSE OF CARDS”

RE:

Capo di un gruppo criminale
organizzato



JACK:

Criminale violento



JOKER:

Fiancheggiatore



REGINA:

Trafficante di droga

In particolare, il capo dell'organizzazione è stato raffigurato come il “RE” nel mazzo di carte; il trafficante di droga, affiliato di un'organizzazione, come la “REGINA”; un appartenente, esecutore violento di un'organizzazione criminale, quale ad esempio un sicario, come “JACK”; un appartenente all'organizzazione criminale, quale favoreggiatore, autore di reati come il riciclaggio di denaro e la contraffazione di documenti, rappresentato da “JOKER”.

Le campagne

“HOUSE OF CARDS”



Il contributo del G.I.I.R.L.

Il G.I.I.R.L. ha concordato di fornire due nominativi da inserire nella campagna Europol 2022 “HOUSE OF CARDS”:

- CINQUEGRANELLA Renato, inserito nell’elenco dei “latitanti di massima pericolosità del programma speciale di ricerca”;
- PALAMARA Mario, inserito nell’elenco dei “latitanti pericolosi”.



#GameOver EUMOSTWANTED.EU

Renato CINQUEGRANELLA

AMBITO: Camorra

GRADO: "Massima pericolosità"

CATEGORIA: "Jack"



#GameOver EUMOSTWANTED.EU

Mario PALAMARA

AMBITO: 'Ndrangheta

GRADO: "Pericoloso"

CATEGORIA: "REGINA"

Le campagne

“HOUSE OF CARDS”

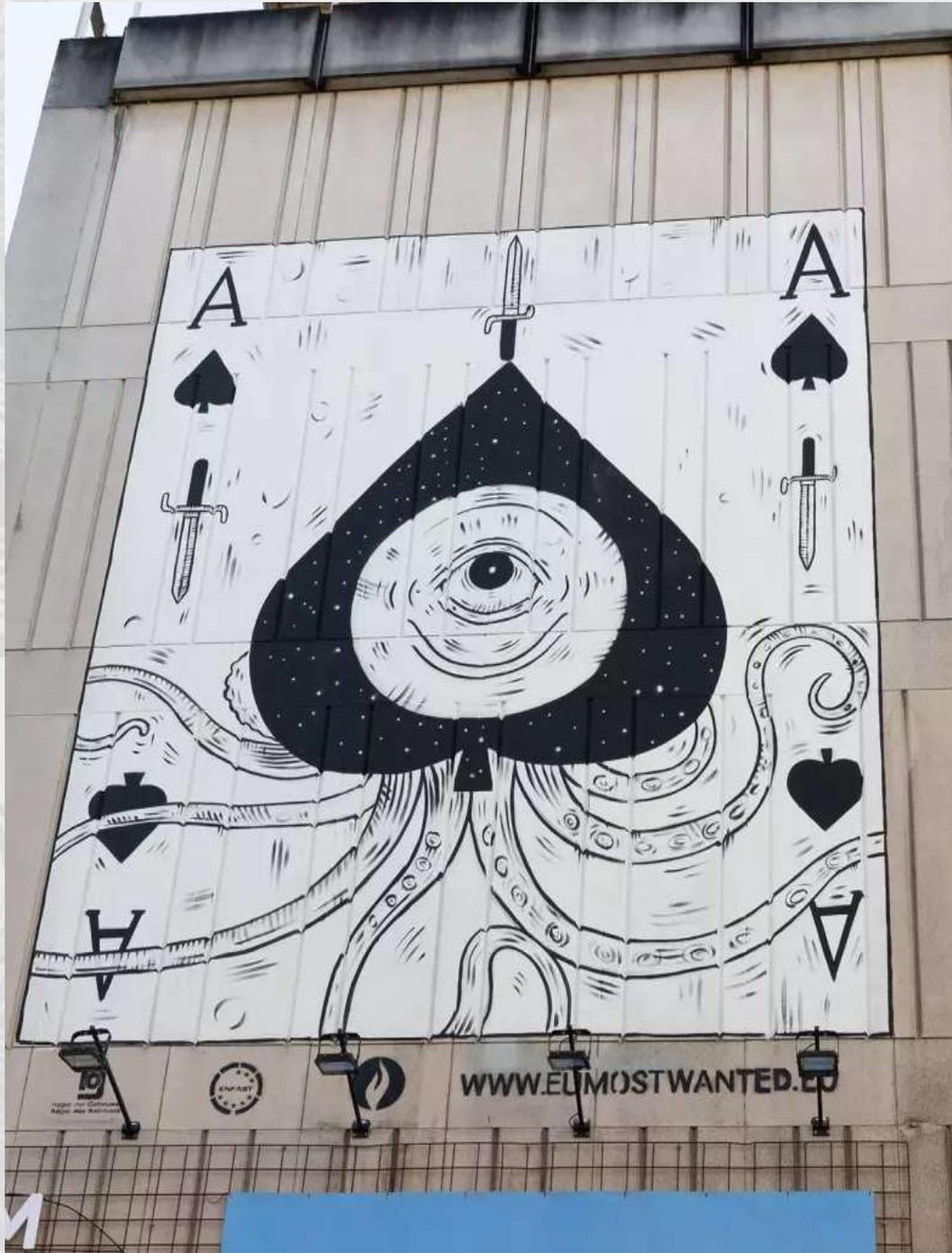


I Murales di EUMOSTWANTED

Come parte della campagna, sono stati svelati murales a Bruxelles e Barcellona per aumentare la consapevolezza della campagna e per attirare maggiore attenzione da parte dei media.

Le campagne

“HOUSE OF CARDS”





STATISTICHE,
DATI e REPORT



La titanti **tratti In arreSto**

Analisi dei dati statistici relativi al periodo gennaio 2019 - dicembre 2023

Una breve PREMESSA

Come stabilito dal codice di procedura penale (art. 296 c. 1 c.p.p.), i presupposti per assumere lo status di latitante sono sostanzialmente due: la mancata esecuzione delle misure di custodia cautelare in carcere o in luogo di cura, degli arresti domiciliari, del divieto di espatrio, dell'obbligo di dimora o dell'ordine con cui si dispone la carcerazione (requisito oggettivo); la volontà di sottrarsi all'esecuzione della misura (requisito soggettivo).

Cosa prescrive il comma 1 dell'art. 296 del c.p.p.

"È latitante chi volontariamente si sottrae alla custodia cautelare, agli arresti domiciliari, al divieto di espatrio, all'obbligo di dimora o a un ordine con cui si dispone la carcerazione..."

L'arresto di un LATITANTE

Appare evidente come la ricerca dei latitanti costituisca un momento particolarmente importante del contrasto al crimine da parte delle istituzioni.

L'individuazione e l'arresto di un latitante e, in particolare, di un soggetto inserito negli elenchi di "massima pericolosità" o dei "pericolosi", costituisce un importante risultato per gli organi di polizia e mette in luce la costanza e l'impegno necessari per raggiungere l'obiettivo.

Peraltro, notevole è l'investimento di risorse necessarie a eseguire il provvedimento restrittivo, per la capacità di alcuni latitanti, di particolare spessore criminale, di celarsi e fuorviare le ricerche anche per lunghi periodi, molto spesso con il favoreggiamento di quel contesto sociale locale da cui provengono e dove restano salde le loro radici.

Tali particolari dimensioni territoriali possono, ovviamente, favorire la latitanza dei ricercati, spesso inducendo a fornire supporto oppure a non offrire alcuna forma di collaborazione alle Forze dell'ordine.

Ne consegue come il dato relativo agli arresti dei latitanti di "massima pericolosità" e "pericolosi" sia il risultato di una delle sfide più impegnative che le Forze di polizia sono quotidianamente impegnate ad affrontare in considerazione della fitta rete di fiancheggiatori di cui godono i ricercati.





La nostra ANALISI

ANALISI DEI DATI RELATIVI AI RISULTATI CONSEGUITI DALLE FORZE DI POLIZIA NELLE OPERAZIONI DI ARRESTO DI SOGGETTI LATITANTI APPARTENENTI AGLI ELENCHI DI “MASSIMA PERICOLOSITÀ” E “PERICOLOSI” DA GENNAIO 2019 A DICEMBRE 2023

07 LATITANTI di “MASSIMA PERICOLOSITÀ”

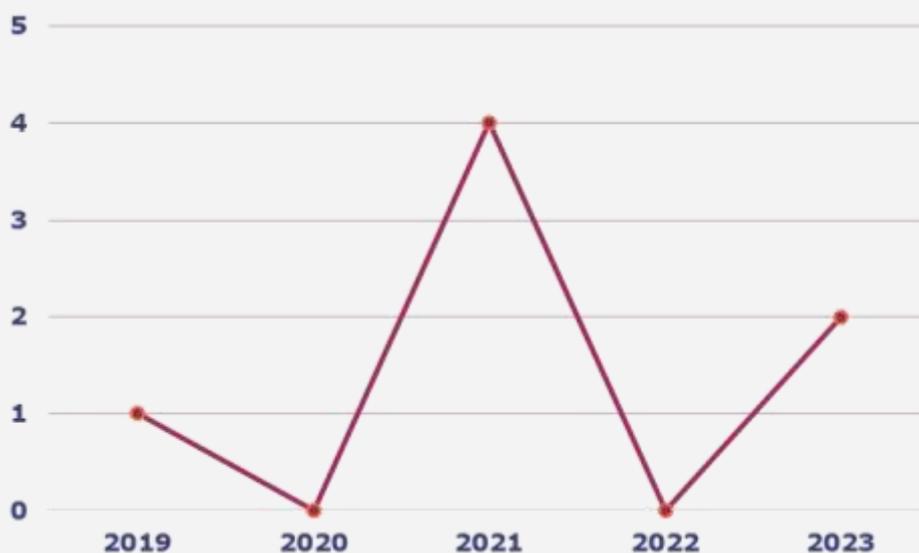
01 arresto nel 2019

– arresti nel 2020

04 arresti nel 2021

– arresti nel 2022

02 arresti nel 2023



55

LATITANTI ARRESTATI

Gennaio 2019 - dicembre 2023

Nel periodo compreso da gennaio 2019 a dicembre 2023, sono stati tratti in arresto 55 latitanti, 7 latitanti inseriti nell'elenco dei latitanti di "massima pericolosità del programma speciale di ricerca" e 48 latitanti "pericolosi".

48

LATITANTI
"PERICOLOSI"

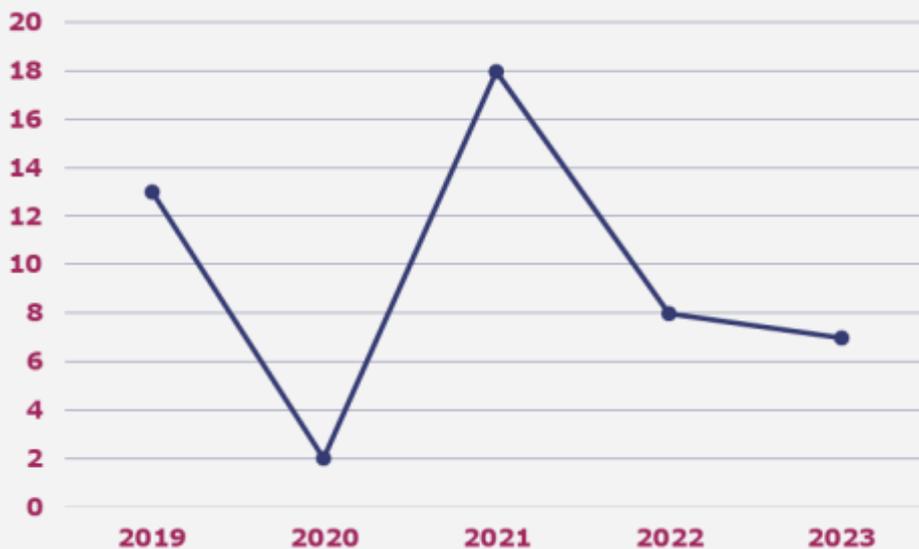
13 arresti nel 2019

02 arresti nel 2020

18 arresti nel 2021

08 arresti nel 2022

07 arresti nel 2023

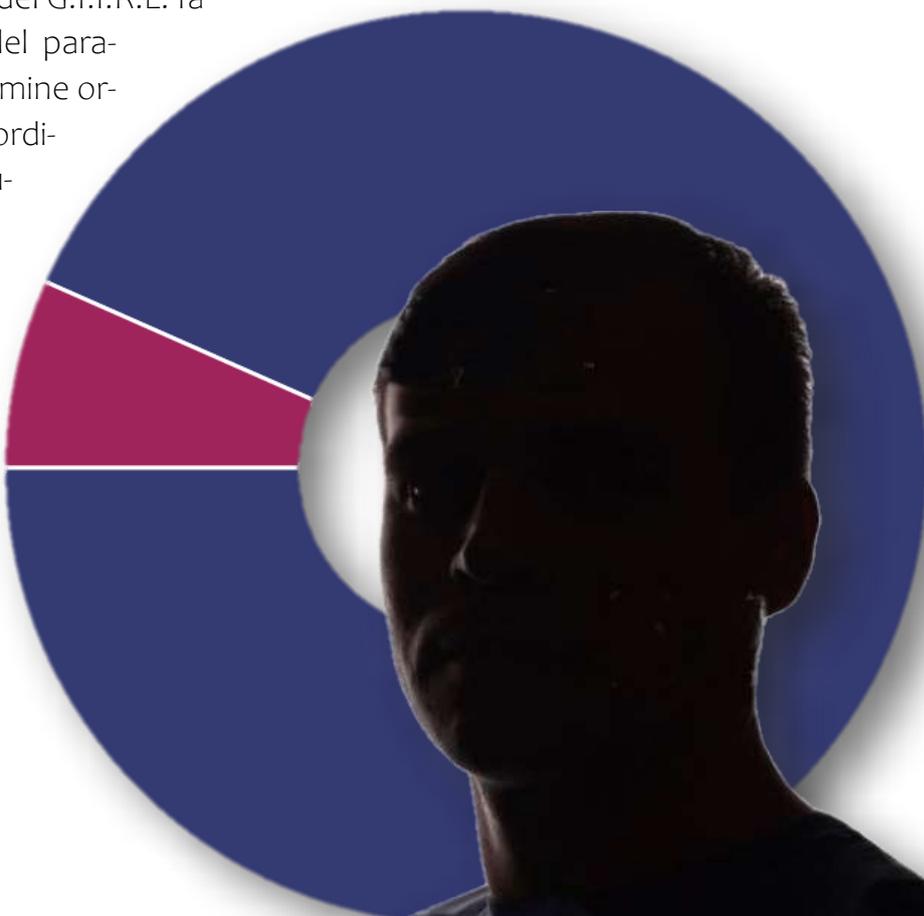




CATEGORIE

dei latitanti arrestati

L'analisi dei dati desunti dall'attività del G.I.I.R.L. fa emergere la continua evoluzione del paradigma criminale in cui si esprime il crimine organizzato, che manifesta una straordinaria capacità di adattamento ai mutamenti economici, culturali e politici della società.



4 DONNE latitanti

Arrestate da gennaio 2019 a dicembre 2023

51 UOMINI latitanti

Arrestati da gennaio 2019 a dicembre 2023

Il ruolo delle donne nelle mafie

Il ruolo assunto dalle donne sia all'interno delle singole compagini criminali, sia nella commissione di gravi reati, ha visto una notevole evoluzione tanto da indurre il G.I.I.R.L., nell'anno 2021, dopo un'accurata attività di monitoraggio e ricerca realizzata dal Servizio Analisi Criminale, a inserire, per la prima volta, dieci donne nell'elenco dei "latitanti pericolosi", tra le quali una legata alla camorra.

TIMELINE ARRESTI delle donne latitanti

Anno 2019 — ●

Anno 2020 — ●

Anno 2021 — ●

GENNAIO 2021 - Il G.I.I.R.L. decide di inserire per la prima volta, **10 donne** nell'elenco dei "latitanti pericolosi".

GENNAIO 2021 – La Guardia di Finanza ha tratto in arresto una donna inserita nell'elenco dei latitanti pericolosi, ambito gravi delitti in quanto ricercata per i reati di omicidio doloso, associazione di tipo mafioso, estorsione, ricettazione e rapina.

Anno 2022 — ●

GIUGNO 2022 – La Polizia Nigeriana ha tratto in arresto una donna, inserita nell'elenco dei latitanti pericolosi, ambito gravi delitti in quanto ricercata per i reati di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, riduzione in schiavitù, tratta e commercio di esseri umani.

OTTOBRE 2022 – La Polizia di Ras al Khaimah ha tratto in arresto, negli Emirati Arabi Uniti, una donna inserita nell'elenco dei latitanti pericolosi, ambito gravi delitti in quanto ricercata per i reati di associazione per delinquere finalizzata all'emissione di fatture per operazioni inesistenti e riciclaggio di denaro.

Anno 2023 — ●

APRILE 2023 – La Polizia di Sarp (Turchia) ha tratto in arresto una donna, inserita nell'elenco dei latitanti pericolosi, ambito gravi delitti in quanto ricercata per i reati di omicidio doloso e violazione legge sulle armi. Attualmente in attesa di accoglimento da parte della Turchia della domanda di estradizione presentata dalle Autorità italiane.

L'analisi della ripartizione degli arrestati tra le varie matrici criminali mostra come, sia tra i latitanti di "massima pericolosità" che tra i "pericolosi", l'area dei responsabili di "gravi delitti" conta il numero maggiore di arrestati, seguita dalle organizzazioni criminali della 'ndrangheta e della camorra.



Latitanti arrestati
da gennaio 2019 a dicembre 2023

Incidenza di arresti tra le matrici criminali

38,18%

21 Soggetti responsabili di "gravi delitti"

32,73%

18 Soggetti affiliati alla 'ndrangheta

21,82%

12 Soggetti affiliati alla camorra

5,45%

3 Soggetti affiliati a cosa nostra

1,82%

1 Soggetto affiliato alla criminalità pugliese

I dati degli arresti di latitanti inseriti nei due elenchi, suddivisi per matrice criminale e per grado di pericolosità, mostrano come l'attività di ricerca e arresto dei latitanti, specialmente di 'ndrangheta e di camorra, consegue apprezzabili risultati.

Per quanto riguarda i latitanti di "massima pericolosità", sono state portate a termine operazioni che hanno condotto a 7 arresti eccellenti e lambito, oltre alla 'ndrangheta e alla camorra, anche cosa nostra e gli autori di "gravi delitti".

Gli arresti dei soggetti inseriti nell'elenco dei latitanti "pericolosi" sono stati 48, hanno colpito, in via prevalente, elementi affiliati alle consorterie criminali della camorra e della 'ndrangheta, e quelli responsabili di "gravi delitti", tra cui si rilevano gli arresti di 4 donne.

SOGGETTI ARRESTATI per grado di pericolosità e matrice criminale



Timeline

degli arresti gennaio 2019 - dicembre 2023

2019
LATITANTI DI MASSIMA
PERICOLOSITÀ

1 soggetto affiliato alla camorra
DI LAURO Marco

2020
LATITANTI DI
MASSIMA PERICOLOSITÀ

- nessuno

LATITANTI PERICOLOSI

6 soggetti responsabili di
“gravi delitti”
4 soggetti affiliati alla ‘ndrangheta
3 soggetti affiliati alla camorra

LATITANTI PERICOLOSI

1 soggetto affiliato alla ‘ndrangheta
1 soggetto responsabile di
“gravi delitti”

Latitanti arrestati
da gennaio 2019 a dicembre 2023

55

Anno 2019

14 latitanti sono stati arrestati
dalle Forze di polizia

Anno 2020

2 latitanti sono stati arrestati
dalle Forze di polizia



2021 LATITANTI DI MASSIMA PERICOLOSITÀ

- 1 soggetto affiliato alla camorra
IMPERIALE Raffaele
- 2 soggetti affiliati alla 'ndrangheta
PELLE Francesco
MORABITO Rocco
- 1 soggetto responsabile di "gravi delitti"
MESINA Graziano

LATITANTI PERICOLOSI

- 8 soggetti responsabili di
"gravi delitti"
- 6 soggetti affiliati alla 'ndrangheta
- 2 soggetti affiliati alla camorra
- 2 soggetti affiliati a cosa nostra

Anno 2021

22 latitanti sono stati arrestati
dalle Forze di polizia

2022 LATITANTI DI MASSIMA PERICOLOSITÀ

- nessuno

LATITANTI PERICOLOSI

- 3 soggetti affiliati alla 'ndrangheta
- 2 soggetti responsabili di
"gravi delitti"
- 2 soggetti affiliati alla camorra
- 1 soggetto affiliato alla criminalità
pugliese

Anno 2022

8 latitanti sono stati arrestati
dalle Forze di polizia

2023 LATITANTI DI MASSIMA PERICOLOSITÀ

- 1 soggetto affiliato a cosa nostra
MESSINA DENARO Matteo
- 1 soggetto affiliato alla 'ndrangheta
BONAVOTA Pasquale

LATITANTI PERICOLOSI

- 3 soggetti responsabili di
"gravi delitti"
- 3 soggetti affiliati alla camorra
- 1 soggetto affiliato alla 'ndrangheta

Anno 2023

9 latitanti sono stati arrestati
dalle Forze di polizia

Si è vista in precedenza l'estrema importanza rivestita dal luogo di rifugio del soggetto latitante.

Si è accennato come nella maggior parte dei casi i latitanti, soprattutto appartenenti alle organizzazioni criminali "storiche", preferiscano trascorrere la latitanza nel loro luogo di origine.

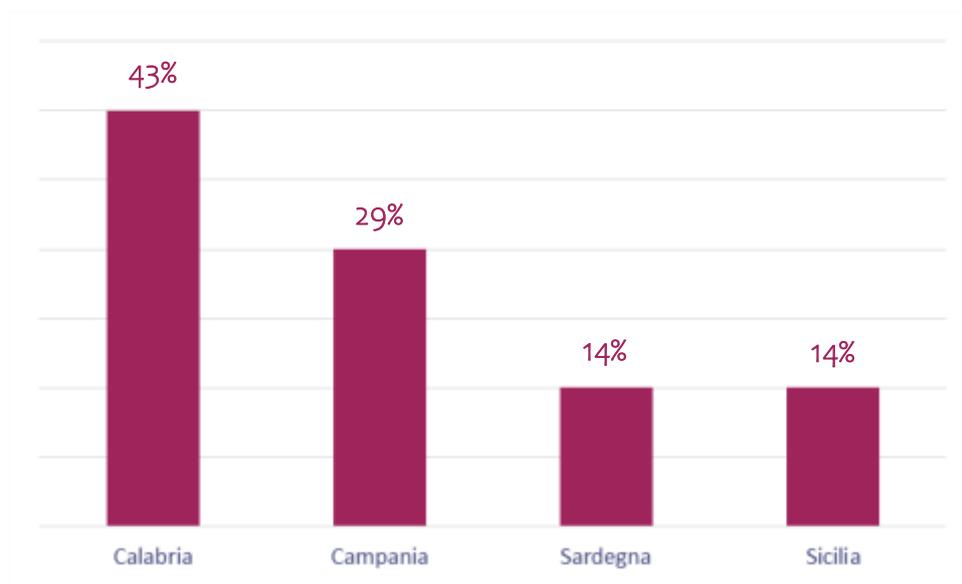
Qui, evidentemente, possono godere di una maggiore forma di "protezione" da parte della comunità locale, che continua a riconoscergli una influenza e un potere che non vengono minimamente scalfiti dalla latitanza.

Anzi, proprio il sottrarsi alla giustizia amplifica sia quella "autorevolezza" criminale del soggetto nei confronti dei compartecipi dell'organizzazione, sia quel "prestigio" che riveste nel contesto sociale di provenienza.

Luoghi di nascita dei latitanti di "massima pericolosità"

100%

Soggetti latitanti di "massima pericolosità" arrestati sono di origine italiana



Tali contiguità con le realtà locali sono sempre state una peculiarità delle organizzazioni criminali mafiose e anche la “latitanza” non si discosta da tale strategia, che indubbiamente permette alle consorterie criminali di sopravvivere, diffondersi ed espandersi.

La conseguenza logica è che appare evidente come la maggior parte degli arresti di latitanti appartenenti alle organizzazioni criminali “storiche” avvenga sul territorio nazionale, in specie nelle regioni di origine.

L’analisi della ripartizione geografica relativa ai luoghi di origine e di arresto dei latitanti di “massima pericolosità” negli anni in esame mostra come dei 7 latitanti di “massima pericolosità” arrestati, tutti di origine italiana, 4 siano stati tratti rintracciati in Italia e, per la gran parte, all’interno delle regioni dove mantengono i propri “feudi” e dove è maggiore quella struttura di protezione che viene elevata intorno al soggetto.

Luoghi di arresto dei latitanti di “massima pericolosità”

Gli arresti in Italia hanno coinvolto le regioni:

CAMPANIA

(1 affiliato alla camorra)

LIGURIA

(1 affiliato alla ‘ndrangheta)

SARDEGNA

(1 responsabile di “gravi delitti”)

SICILIA

(1 affiliato a cosa nostra).



Gli arresti all’ estero hanno coinvolto le nazioni:

BRASILE

(1 affiliato alla ‘ndrangheta);

EMIRATI ARABI

(1 affiliato alla camorra);

PORTOGALLO

(1 affiliato alla ‘ndrangheta).



LUOGHI di origine e arresto

dei latitanti arrestati

Luoghi di nascita dei latitanti

“pericolosi”

77%

Latitanti “pericolosi” arrestati sono di origine italiana di cui:

35%

Soggetti di origine calabrese

32%

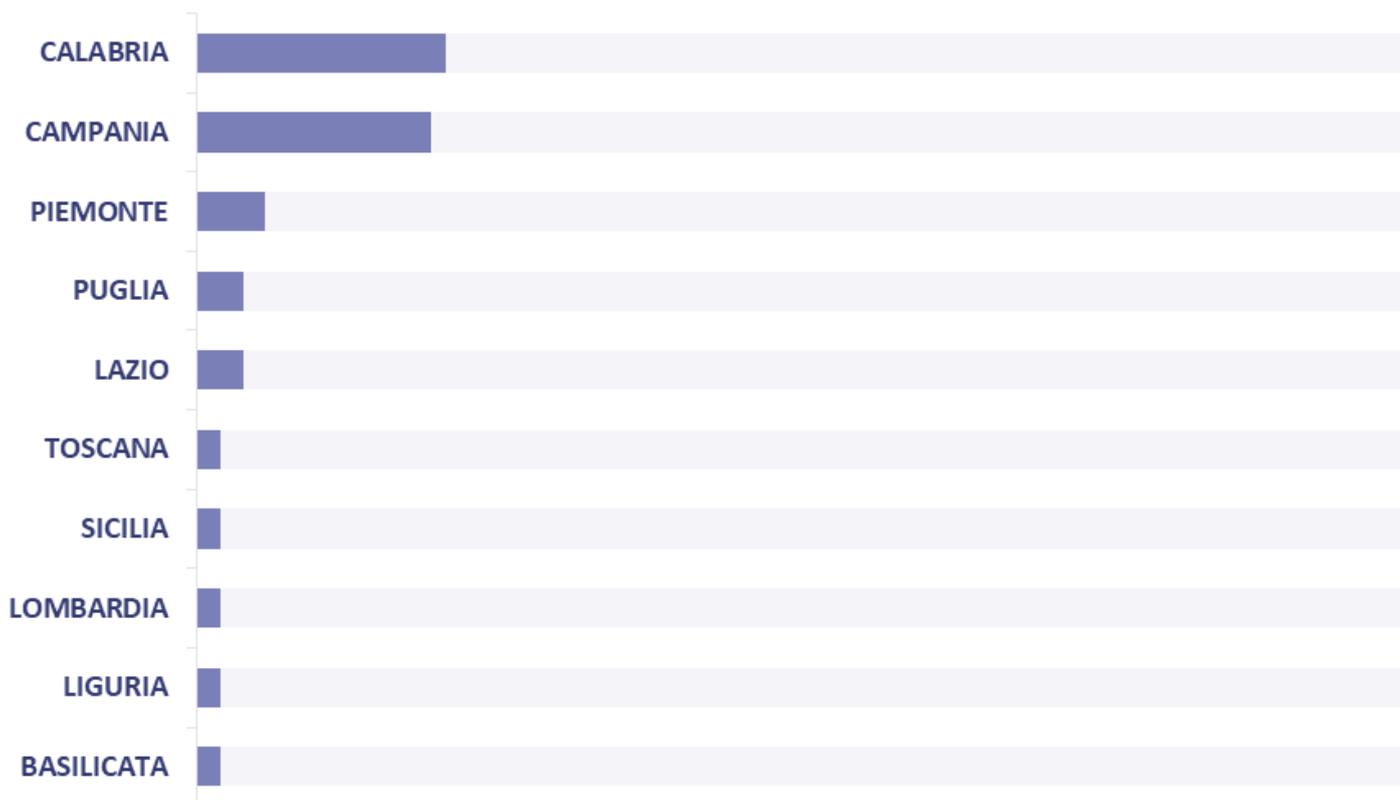
Soggetti di origine campana

8%

Soggetti di origine piemontese

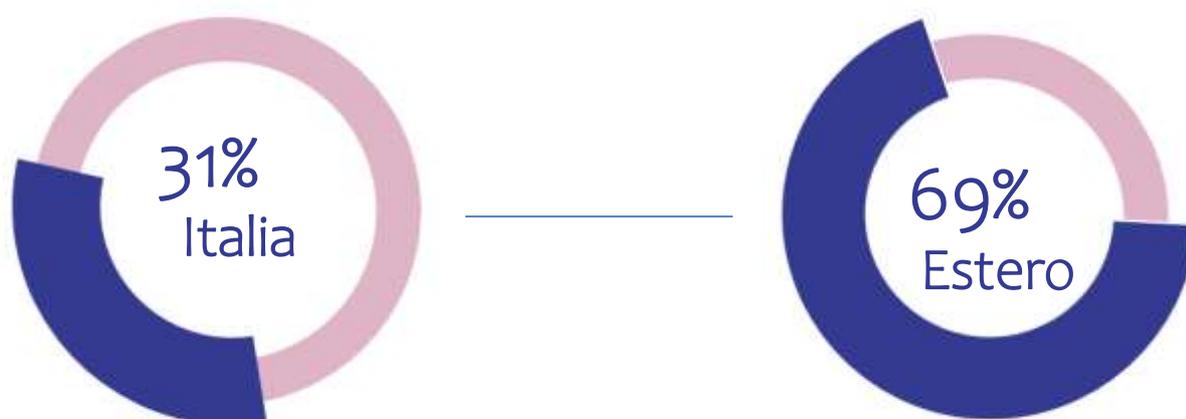
25%

Soggetti di origine di altre regioni italiane



Luoghi di arresto dei latitanti “pericolosi”

Con riferimento ai luoghi di origine e di arresto dei latitanti “pericolosi” negli anni in esame emerge come dei **48** latitanti “pericolosi” arrestati, **37** di origine italiana e **11** di origine straniera, **15** siano stati rintracciati in Italia, pari al **31%** del totale ed il restante **69%** all'estero.



Gli arresti in Italia hanno coinvolto le regioni Calabria, Campania, Lazio e Piemonte.

Gli arresti all'estero hanno coinvolto le nazioni Albania, Argentina, Belgio, Brasile, Cina Popolare, Costa Rica, Emirati Arabi Uniti, Francia, Grecia, Marocco, Nigeria, Repubblica Dominicana, Spagna, Tunisia, Turchia, Ucraina e Venezuela.

La scelta della latitanza all'estero, particolarmente rilevante nei dati relativi agli arresti dei latitanti “pericolosi”, si ritiene possa essere dettata da tre motivi: la difficoltà a trovare in Italia un luogo che assicuri una protezione lunga ed efficace; la possibilità di impiantare in Stati esteri attività lecite o illecite che, comunque, garantiscano costanti guadagni, sia per il soggetto che per l'organizzazione, cosicché il latitante diventi una “propagazione” dell'organizzazione, anche fuori dall'Italia; infine, le difficoltà oggettive legate alle non uniformi normative di estradizione che, talvolta, si frappongono all'attività di ricerca e arresto dei latitanti.

LUOGHI di origine e arresto dei latitanti arrestati



- EUROPA 39

05 arresti di latitanti di “massima pericolosità”

34 arresti di latitanti “pericolosi”

- AMERICA 08

01 arresto di latitanti di “massima pericolosità”

07 arresti di latitanti “pericolosi”

- ASIA 05

01 arresto di latitanti di “massima pericolosità”

04 arresti di latitanti “pericolosi”

- AFRICA 03

03 arresti di latitanti “pericolosi”

Continenti e Stati coinvolti

Nel contesto degli arresti riferiti al periodo gennaio 2019 – dicembre 2023, dalla tabella si rileva che **16 arresti** (2 di “massima pericolosità” e 14 “pericolosi”) sono avvenuti in Paesi extraeuropei (Argentina, Brasile, Cina Popolare, Costa Rica, Emirati Arabi Uniti, Marocco, Nigeria, Repubblica Dominicana, Tunisia, Turchia e Venezuela), luoghi ritenuti, moderatamente, più “sicuri” di altri e dove è possibile proseguire l’attività illecita dell’organizzazione, in particolare il traffico di sostanze stupefacenti direttamente dai luoghi di produzione.

La maggior parte degli arresti è, comunque, avvenuta nell’ambito del vecchio continente **39 arresti**, di cui 5 di “massima pericolosità” e 34 “pericolosi”, con punte significative, oltre all’Italia, in Spagna, Albania, Francia e Grecia.

Verosimilmente, territori vicini all’Italia sono ritenuti raggiungibili senza particolari difficoltà e sono luoghi, almeno per le organizzazioni criminali italiane, dove è possibile trovare connivenze, grazie alla presenza stabile di contesti criminali contigui e, pertanto, in grado di fornire supporto ai soggetti latitanti.

LATITANTI ARRESTATI

Gennaio 2019 - dicembre 2023

39 LATITANTI

Europa

ITALIA (19)
SPAGNA (11)
ALBANIA (02)
FRANCIA (02)
GRECIA (02)
BELGIO (01)
PORTOGALLO (01)
UCRAINA (01)

05 LATITANTI

Asia

EMIRATI ARABI UNITI (03)
CINA (01)
TURCHIA (01)

08 LATITANTI

America

BRASILE (04)
ARGENTINA (01)
COSTA RICA (01)
REPUBBLICA
DOMINICANA (01)
VENEZUELA (01)

03 LATITANTI

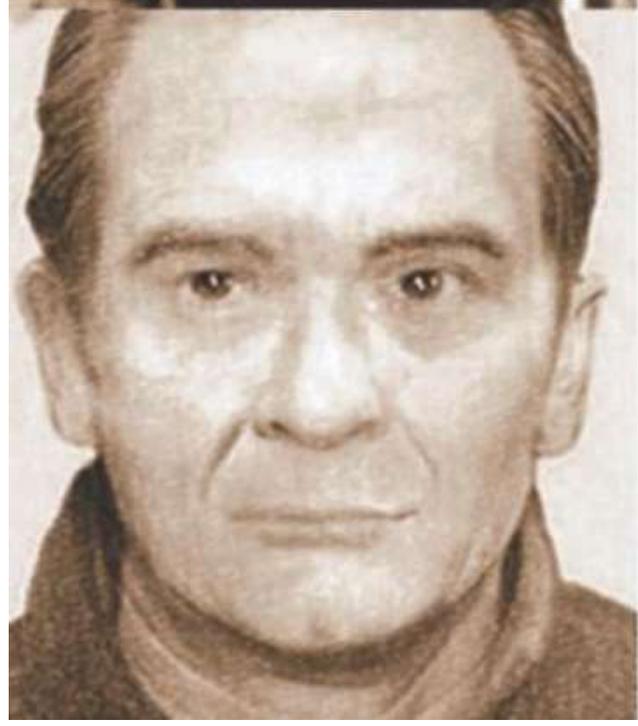
Africa

MAROCCO (01)
NIGERIA (01)
TUNISIA (01)



Latitanti di “massima pericolosità”

Arresti dei latitanti inseriti nell’elenco dei “latitanti di massima pericolosità del programma speciale di ricerca”



Da gennaio 2019 a dicembre 2023 sono stati tratti in arresto 7 latitanti di “massima pericolosità”.

Si tratta di soggetti aventi tutti un background criminale di assoluto rilievo e tali da essere considerati, dal G.I.I.R.L., di particolare pericolosità sociale.

Evidentemente l’arresto di un latitante inserito nell’elenco di “massima pericolosità”, tenuto conto



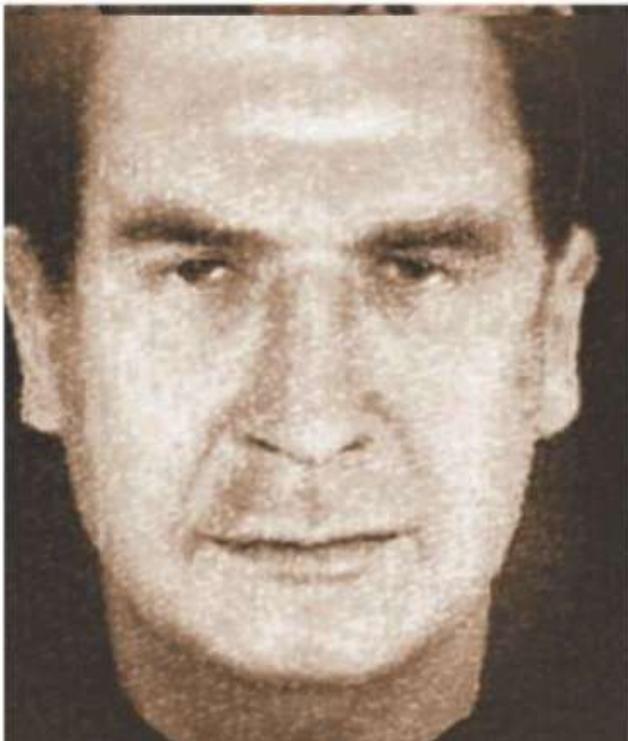
“SONO MESSINA DENARO”

Arrestato a Palermo, dopo 30 anni di latitanza, il boss mafioso Matteo Messina Denaro, ultimo stragista ancora in libertà.

Matteo Messina Denaro era latitante dal 1993. Inserito nella lista dei latitanti più pericolosi e ricercati al mondo è stato catturato, stamattina, dai carabinieri del Ros in una clinica privata di Palermo dove era in cura per problemi di salute.

Il capo mafia è stato condannato all'ergastolo, in contumacia, per le stragi del 1992, costate la vita ai giudici Falcone, Borsellino e Morvillo e agli 8 poliziotti delle scorte Montinaro, Diccillo, Schifani, Loi, Cosina, Li Muli, Catalano e Traina, ma anche per gli attentati del 1993 a Milano, Firenze e Roma. Ritenuto il responsabile di decine di omicidi, uccise il piccolo Giuseppe Di Matteo, figlio del pentito Santino, strangolandolo e sciogliendolo nell'acido dopo quasi due anni di prigionia.

Messina Denaro è deceduto a L'Aquila il 25 settembre 2023 mentre stava scontando la pena in regime speciale di cui all'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario.



della posizione di spicco che certamente riveste nell'ambito dell'attività illecita svolta, è ritenuto di importanza strategica, soprattutto nel contesto della lotta alle organizzazioni mafiose.

Proprio la lotta alle consorterie criminali nazionali ha dimostrato come il rintraccio dei latitanti, soprattutto quando si tratta di soggetti che rivestono posizioni di rilievo all'interno di

una organizzazione, diventi un'attività preminente della Magistratura e delle Forze di polizia, per raggiungere risultati considerevoli dal punto di vista repressivo, indebolendo la struttura organizzativa del gruppo criminale.

Avenire del 3 marzo 2019

Camorra, preso il superboss di Scampia



Fra i più ricercati e latitante dal 2004, Marco Di Lauro è stato fermato nel suo covo a Napoli

"Per quasi tre lustri, gli investigatori lo avevano cercato dappertutto, dall'Europa all'America Latina. E lui, per il rotto della cuffia, era sfuggito a diversi blitz, come nel dicembre del 2016 e nel marzo di due anni fa. Una latitanza che si è conclusa ieri, quando Polizia e Carabinieri lo hanno stanato in un appartamento di via Emilio Scaglione (quartiere di Chiaiano, periferia nord di Napoli), l'ultimo nascondiglio dove si era acquantierato con la moglie. È finita così la lunga fuga del 38enne Marco Di Lauro, boss di camorra fino a ieri al secondo posto nella lista dei super latitanti del Viminale. Sul suo capo pende una condanna del 2009 a 11 anni e 2 mesi di reclusione per il reato di associazione mafiosa e un ordine di custodia cautelare in carcere per narcotraffico, disposto nel 2015 per fatti commessi fra Napoli, Madrid, Toledo e Barcellona. Folla in Questura «Bravi». Quando gli agenti hanno fatto irruzione Di Lauro, in tuta, pranzava con un

«piatto di pastasciutta e pistacchi», mentre la moglie in vestaglia sbrigava faccende domestiche. Benché sorpreso, si è lasciato ammanettare, dicendosi preoccupato per la sorte dei suoi gatti: «Non era armato e non ha opposto alcuna resistenza», dice il Questore di Napoli Antonio De Iesu, aveva solo «i contanti, non molti». Davanti alla Questura, i suoi uomini si scambiano pacche sulle spalle, mentre un centinaio di cittadini napoletani applaude, gridando «Bravi! Bravi!». In attesa di essere tradotto in carcere, Di Lauro è stato portato su un'auto civetta, mentre un elicottero dall'alto sorvegliava la zona. Precauzioni necessarie, per un boss del gotha della camorra. Già perché Di Lauro è diventato capo clan per diritto di nascita, quarto figlio ed erede criminale di Ciruzzo o' milionario, al secolo Paolo Di Lauro, boss 66enne di Scampia condannato all'ergastolo e in regime di 41 bis..."



MARCO DI LAURO

Marco Di LAURO nato a Napoli il 16 giugno 1980, ricercato per associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi. Il 2 marzo 2019 è stato arrestato a Napoli in un'operazione congiunta dei Carabinieri, Polizia Di Stato e Guardia Di Finanza. L'ambito criminale di appartenenza è quello della camorra.

OPERAZIONI DI ARRESTO

Latitanti di "massima pericolosità"

CORRIERE DELLA SERA del 30 marzo 2021

Il boss Pelle tradito dal Covid Catturato in una clinica a Lisbona

Responsabile della faida di San Luca, era in fuga da anni

'Ndrangheta

L'arresto

«Ciccio Pakistan» era ricoverato con altri sei pazienti in condizioni definite molto serie

'REGGIO CALABRIA Era ricoverato per Covid all'Ho-spital de Sao José di Lisbona solo da qualche giorno e sotto falso nome. Francesco Pelle, 44 anni, di Africo, detto «Ciccio Pakistan», per il suo colorito olivastro, ricercato da giugno del 2019, e inserito fra i trenta più pericolosi latitanti italiani, è stato rintracciato e arrestato dai carabinieri del comando provinciale di Reggio Calabria. Dopo la condanna all'ergastolo si era rifugiato in Portogallo, scappando da Milano dov'era in cura al Niguarda per la lesione di alcune vertebre che gli avevano paralizzato le gambe, dopo l'agguato subito da un killer che aveva tentato di ucciderlo con un fucile di precisione mentre si trovava sdraiato sul terrazzo della sua casa di Africo. Seppure sulla sedia a rotelle, aveva seminato i poliziotti che subito dopo la sentenza erano andati a prenderlo per trasferirlo in carcere. In casa hanno trovato solo la moglie Annunziata Morabito della famiglia dei cosiddetti «scassaporte», pronta a far rientro ad Africo. Da quel momento i carabinieri delle stazioni di Africo e San Luca gli hanno dato la caccia. Le ricerche si sono concluse ieri grazie anche alla collaborazione degli agenti dell'Unità nazionale contro il terrorismo della polizia portoghese. Un altro dell'ambito di "I Can", il progetto della Direzione Centrale della Polizia Criminale, in collaborazione con l'Interpool. Francesco Pelle era ricoverato con altri sei pazienti. Al momento dell'irruzione dei carabinieri non ha detto nulla, an-

che perché le sue condizioni fisiche non gli permettono di parlare. Il Covid gli avrebbe creato complicazioni molto serie. E stato uno dei protagonisti della faida di San Luca che ha visto le 'ndrine Nirta-Strangio sfidare i Pelle-Vottari, in una guerra che ha causato decine di morti tra le quali Maria Strangio, moglie di Gianluca Nirta, uccisa nel Natale del 2005. Alcuni giorni prima un killer tentò di uccidere Francesco Pelle. Scampato per miracolo alla morte, diede ordine di sterminare i Nirta, convinto che fossero i mandanti dell'agguato. L'omicidio di Maria Strangio provocò la reazione dei Nirta-Strangio, autori della strage di Duisburg in Germania. I morti furono sei. La mattanza in terra tedesca segnò il punto più alto della ferocia tra le due opposte 'ndrine. Faida iniziata per uno stupido scherzo di Carnevale nel febbraio del 1991. I magistrati della direzione distrettuale antimafia di Reggio stanno adesso cercando di ricostruire i movimenti di Pelle. Dopo aver subito l'attentato, infatti, coperto dai suoi fedelissimi, si era reso irreperibile. Lo scovarono nel 2008 nella clinica Mautgeri di Pavia, dove era arrivato raccontando di essere stato vittima di un incidente stradale. Si faceva chiamare Pasqualino, ma lo stratagemma non funzionò. Fu riconosciuto e, per il suo stato di salute, gli furono concessi i domiciliari. Poi, in attesa della sentenza definitiva, la fuga...."





FRANCESCO PELLE

Francesco PELLE nato a Locri (RC) il 4 febbraio 1977, ricercato dal 2019 per associazione per delinquere di tipo mafioso (ritenuto l'attore principale della famiglia "Pelle") e omicidio. Il 29 marzo 2021 è stato localizzato dalla locale Polizia nell'ospedale "Sao Josè" di Lisbona (Portogallo) ove era ricoverato in quanto positivo al covid-19, ed in data 20 aprile 2021 gli è stato notificato l'ordine di custodia cautelare in carcere. L'ambito criminale di appartenenza è quello della 'ndrangheta.



ROCCO MORABITO

Rocco MORABITO è nato ad Africo (RC) il 13 ottobre 1986, ricercato per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti (ritenuto tra i maggiori broker del narcotraffico Internazionale). Il 24 maggio 2021 è stato arrestato a Joao Pessoa (Brasile) in un'operazione congiunta dei Carabinieri e della locale Polizia. L'ambito criminale di appartenenza è quello della 'ndrangheta (affiliato ai vertici della locale di Africo). La sua estradizione è stata concessa dalle autorità brasiliane a quelle italiane in data 06 luglio 2022.

Avenire del 26 maggio 2021

'Ndrangheta, preso superboss Fermati 14 latitanti in un anno

L'OPERAZIONE

Rocco Morabito è stato catturato in Brasile, dove era evaso due anni fa.

"La seconda latitanza del boss calabrese Rocco Morabito, narcotrafficante della 'ndrangheta, si è conclusa lunedì dentro una casa di Joao Pessoa, popolosa capitale dello Stato brasiliano del Paraíba. I seguaci della polizia brasiliana, dell'Interpol e dei Carabinieri del Ros - che gli davano la caccia da quando, due anni fa, aveva emulato il celebre *Rocamboles* evadendo da un supercarcere uruguayano attraverso il tetto dell'infermeria, insieme ad altri reclusi - lo hanno pedinato a lungo. Poi hanno fatto irruzione nell'abitazione, prendendo due piccioni con una fava: con lui c'era infatti Vincenzo Pasquino giovane esponente delle 'ndrine torinesi anche lui nella lista dei superlatitanti. Accanto a loro, nei cassetti e sopra i mobili, diversi cellulari, schede telefoniche, denaro e documenti. Tutto materiale sequestrato e ora da analizzare. I due narcotrafficanti, intanto, sono stati trasferiti in un supercarcere di Brasilia, affidati alla custodia (si spera attenta) delle autorità locali in attesa che vengano avviate le pratiche di estradizione.

Il fantasma «Tamunga». Classe 1966, originario di Africo (Reggio Calabria) e parente del superboss Peppe *u Tiradrittu*, Morabito era fino all'altro ieri nella lista dei criminali italiani più ricercati, il nome più grosso dopo il siciliano Matteo Messina Denaro. A 25 anni, aveva lasciato le balze aspromontane per la Lombardia dove aveva iniziato a procurare cocaina ai rampolli bene della Milano da sniffare. Con lui, la "neve" viaggiava a tonnellate: nel 1992-93 aveva tentato di far arrivare due maxi carichi (592 e 630 kg) dal Brasile. Nel giro, lo chiamavano *u Tamunga*, soprannome derivato dalla storpiatura del nome dell'indistruttibile fuoristrada tedesco Dkw Munga con cui scorrazzava in Calabria. Dal 1994, aveva deciso di sparire ed era stato incluso nella top list dei latitanti. Poi, per 23 anni, era stato un fantasma. Finché Fbi, Interpol e investigatori italiani non l'avevano scovato in un hotel di Punta del Este, insieme alla moglie, una 54enne angolana con passaporto portoghese. In Uruguay, Morabito viveva come un nababbo: villa con piscina, Mercedes, 13 telefonini, 12 carte di credito e un passaporto brasiliano intestato a un inesistente imprenditore, Francisco Antonio Capeletto Souza. Dopo l'arresto, *Tamunga* non si era rassegnato e nel 2019,



prima di essere estradato, aveva architettato un'evasione clamorosa, svanendo per la seconda volta. Una bella per gli inquirenti italiani, che però non hanno mollato. E, due anni dopo, sono riusciti a individuarlo ancora. Ora dovrà scontare condanne pesanti, fra cui una a 30 anni, per narcotraffico e associazione mafiosa. . . .

Quattordici boss in un anno. Il vicecapo della Polizia Vittorio Rizzi enumera a un anno dall'avvio del progetto I-can, i 14 arresti di latitanti: «Tre in Argentina, due in Spagna e altri in Albania, Brasile Portogallo, Canada, Costa Rica, Svizzera e Repubblica Dominicana come a dire: alla globalizzazione delle mafie, si risponde con quella di giudici e investigatori. Nel solco dell'eredità di Giovanni Falcone, che nel 1984 insieme a Gianni De Gennaro tornò in aereo dal Brasile col latitante Tommaso Buscetta, divenuto poi il primo pentito di Cosa nostra.....»

IL TEMPO del 7 luglio 2022

A Roma il re della cocaina

Atterrato a Ciampino il boss della 'ndrangheta
Rocco Morabito estradato dal Brasile

"È atterrato l'altra notte all'aeroporto di Roma Ciampino, estradato dal Brasile, dove era stato arrestato il 25 maggio 2021: Rocco Morabito, boss della 'ndrangheta conosciuto anche come il re della cocaina, torna in Italia dopo 30 anni di latitanza nel Sud America. . . . La scorsa settimana, la procedura di estradizione aveva subito uno stop perché a carico di Morabito vi era un mandato di cattura provvisorio emesso dallo Stato di San Paolo, un copione già visto anni prima, in Uruguay, dove era stato arrestato una prima volta. Quel tempo gli consentì di organizzare la fuga dal carcere nel quale era detenuto. Approfitando di un buco nella sorveglianza, con le lenzuola si era calato dal tetto ed era riuscito a fuggire. L'extradizione è stata resa possibile attraverso una attività di raccordo tra l'Ambasciata d'Italia in Brasile, il Progetto I-can e le Autorità brasiliane. . . ."

la Repubblica **NAPOLI** del 20 agosto 2021

Camorra, arrestato a Dubai il narcotrafficante Imperiale tra i latitanti più pericolosi

Il 47enne fermato il 4 agosto per traffico internazionale di droga. Era alla ricerca di un passaporto estero. Da Napoli agli emirati Arabi, fine di una fuga.

Trentamila euro solo per cautelarsi con un passaporto messicano. Ma inviava i suoi avvocati ad acquisire cittadinanze in tutto il Sud America. La sua vita e il suo impero – che nessuno è riuscito ancora a misurare fino in fondo – erano invece a Dubai. Dov'è appena finita la lunga e da tempo "pubblica" latitanza di Raffaele Imperiale, il 47enne broker del narcotraffico globale che restituì alla Procura di Napoli i due capolavori di Van Gogh, clamoroso bottino del furto al museo di Amsterdam. Si dovranno ora attendere i tempi dell'estradizione.

Catturato con l'accusa di traffico internazionale, sulla base dell'inchiesta della Procura di Napoli – che vede impegnati da anni i finanzieri del Nucleo di polizia economica finanziaria e gli 007 della squadra Mobile di Napoli, accanto ai pm De Marco, Marra, coordinati dal procuratore Melillo – Imperiale dovrebbe essere consegnato all'Italia entro un mese, «se tutto va bene», si commenta con scaramantica prudenza. Arrivano le congratulazioni della ministra dell'Interno Lamorghese per «l'eccellente risultato». In patria, tuttavia, non lo aspetta che una breve parentesi in carcere.

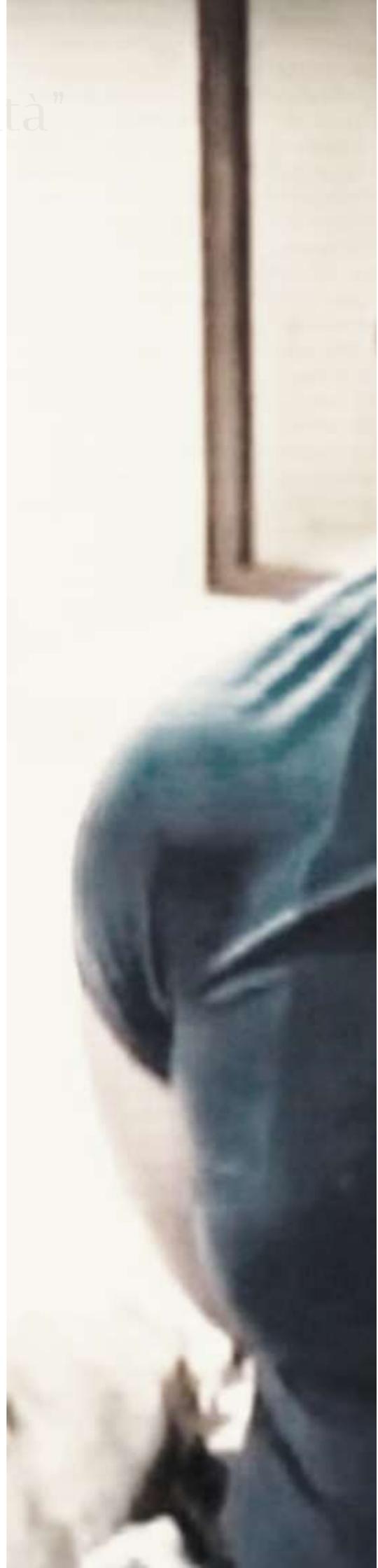
Lo scaltro boss, grazie alle restituzioni dei beni allo Stato (non solo i due straordinari dipinti olandesi, ma ha ceduto alla Giustizia anche numerose proprietà immobiliari) e al lavoro tenace dei suoi avvocati, *Lelluccio 'o Parente* – come era battezzato dai boss della camorra di Scampia proprio per l'estrema vicinanza a Cesare Pagano e Lello Amato – è riuscito a ottenere un clamoroso sconto di pena.

Dalla prima condanna a 18 anni di carcere che gli era stata inflitta nel

2018, alla sentenza di Corte d'Appello che, un anno dopo, riduceva la pena a 8 anni e 4 mesi. "Troppi", per il boss, i cui legali ingaggiarono ulteriore ricorso e battaglia finale, vincendola in Cassazione: per un errato calcolo iniziale. Così nel 2021 è arrivato il verdetto più lieve che Imperiale auspicava: 15 anni, 10 mesi e 20 giorni. Piccolo "pedaggio" per una carriera criminale di prima grandezza: ma è verosimile che le indagini sull'impero di Lelluccio non si siano mai fermate.

L'uomo del riciclaggio miliardario è stato fermato il 4 agosto, in realtà, nel suo "regno" di Dubai: dal quale era riuscito a fondare condurre e fare crescere società con sede in Spagna, nel Regno Unito e soprattutto in Olanda, proprio da dove è rimbalzata ieri la notizia che la giustizia italiana avrebbe voluto tenere sotto riserbo.

Da almeno una dozzina d'anni i pentiti napoletani descrivevano Lelluccio 'o parente come l'uomo delle tonnellate di droga che arrivavano sicure e facili dal nord Europa." ... "Non solo. Successivamente, dopo che a Napoli si è consumata la carneficina delle due faide di Scampia, ecco in un altro incontro, a Barcellona, i due boss napoletani Amato e Pagano ancora a tavola in un covo con Imperiale. Dice Esposito, «Pagano e Amato fecero un ordinativo di armi specificando che dovevano essere mitragliatori kalashnikov, pistole 9x21 e calibro 38. 'O parente si disse assolutamente in grado di rifornirli di armi per la guerra. E li appresi che 'o Parente (sempre Imperiale, ndr) li aveva riforniti di armi sia nella guerra del 2004 che in quella dopo»."



A close-up portrait of Raffaele Imperiale, a man with short dark hair and a serious expression, wearing a dark blue t-shirt. The background is blurred, showing what appears to be an outdoor setting with a light-colored wall and a railing.

RAFFAELE IMPERIALE

Anno 2021

Raffaele IMPERIALE nato a Napoli il 24 ottobre 1974, ricercato per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Il 5 agosto 2021 è stato arrestato a Dubai (Emirati Arabi Uniti) dalla locale Polizia. L'ambito criminale di appartenenza è quello della camorra (elemento di vertice dell'organizzazione criminale denominata "gli Scissionisti" capeggiata dal clan "Amato-Pagano"). La sua estradizione è stata concessa dalle autorità degli Emirati Arabi a quelle italiane in data 25 marzo 2022.



GRAZIANO MESINA

Graziano MESINA nato a Orgosolo (NU) il 4 aprile 1941, ricercato per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed estorsione. Il 18 dicembre 2021 è stato arrestato a Desulo (NU) in un'operazione effettuata da appartenenti all'Arma dei Carabinieri. L'ambito criminale di appartenenza è quello dei responsabili di "gravi delitti" (elemento di vertice dell'organizzazione criminale denominata "criminalità comune sarda").

la Repubblica del 19 dicembre 2021

Fuga finita per Mesina: dormiva vestito "Scappato per non morire in galera"

Era latitante da un anno e mezzo Preso a 50 chilometri dalla sua Orgosolo

Il suo ultimo covo è dipinto di rosa. E il colore dell'intonaco crepato della palazzina di Desulo dove Graziano Mesina si nascondeva. Lì, a 79 anni, è finita venerdì notte la fuga durata quasi un anno e mezzo. Non in Tunisia, né in Corsica ma ad appena cinquanta chilometri dalla sua Orgosolo, in una stanza al primo piano con un letto e una stufa. Niente tv, né cellulare e armi per l'esponente più noto del banditismo sardo, inserito dalla Criminalpol tra i latitanti «di massima pericolosità». È stato arrestato dai reparti speciali dei Carabinieri con un'irruzione: i vicini riferiscono di due esplosioni, due cariche per far saltare infissi e porta, ma nessuno si è affacciato. Mesina era a letto, completamente vestito. Aveva 6 mila euro in contanti, medicinali e zaini pronti per eventuali notti da trascorrere in altri rifugi. Non ha opposto resistenza, né ha parlato. «Solo una smorfia», un'espressione di consapevolezza secondo Pasquale Angelosanto, comandante nazionale del Ros arrivato da Roma per

la conferenza stampa. Al secondo piano, vicino alla cucina, dormivano i proprietari Antioco Gioi e Basilia Puddu, allevatore e casalinga. Nessuna parentela tra Mesina e i due cinquantenni, ora ai domiciliari per favoreggiamento. Finestre sbarrate e silenzio, i due erano il tramite con l'esterno e i movimenti della famiglia sotto osservazione. Lo stesso Mesina era stato visto fuori dalla costruzione di via Nuoro, rione Issiria. Una distrazione o un errore, anche se gli inquirenti escludono con fermezza trattative per una consegna o il contributo di informatori. Probabilmente era arrivato a Desulo

dopo le nevicate che, tra fine novembre e inizio dicembre, hanno isolato il comune a mille metri d'altezza, rimasto senza elettricità per tre giorni.

Grazianeddu – il nomignolo di sempre – era sparito a luglio 2020 da Orgosolo, dopo la conferma in Cassazione della condanna a 30 anni (6 già scontati) per associazione a delinquere per traffico di droga. «È stata come una pena di morte», aveva detto nel 2018 dal carcere nuorese di Badu e' Carros. Dopo tre anni è di nuovo lì. E ripete, attraverso le legali: «Sono fuggito perché non volevo morire in galera».



MAFIA, L'ARRESTO A PALERMO**Catturato il padrino delle stragi**

Messina Denaro preso in ospedale. Era latitante da 30 anni,
Scoperto il suo covo

Trent'anni di latitanza sono un segno di potere e di esercizio del potere; una sfida nella quale Matteo Messina Denaro non è soltanto sfuggito alla cattura, ma ha continuato a guidare un pezzo importante di Cosa nostra contando sul prestigio derivante anche dall'essere l'ultimo latitante della mafia stragista che aveva messo in ginocchio lo Stato. All'appello mancava solo lui, Matteo Messina Denaro, uno dei «rampolli» di Totò Riina, ricercato dal 1993 da subito dopo l'arresto del «capo dei capi», mentre era in corso l'attacco terroristico della mafia corleonese alle istituzioni e alla convivenza civile, di cui il boss di Castelvetro è stato uno dei protagonisti.

Per gli inquirenti e gli investigatori che l'hanno cercato così a lungo era una sfida da vincere; per il «popolo di Cosa nostra» un legame col passato e con la storia. Al punto da essere chiamato in causa forse perfino strumentalmente, da chi pensava di spendere il suo nome per conservare la propria influenza. Era il sospetto di un mafioso di medio calibro della provincia trapanese, che - intercettato da una delle migliaia di microspie che in questi anni hanno invaso la Sicilia nel tentativo di raccogliere una voce che potesse portare al superlatitante - diceva: «Io sono del parere che questo qualche giorno, a meno non lo abbia già fatto, si ritira... e gli altri vanno a fare cose a nome suo quando lui ormai non c'è più qua...».

Invece non si era ritirato, ed era ancora là. Ha continuato a gestire il potere e il patrimonio accumulato grazie agli affari: droga, estorsioni, riciclaggio, investimenti

nell'eolico, nei supermercati, nel turismo e in altri settori. Un tesoro stimato da qualcuno in 4 miliardi di euro, sebbene avventurarsi in cifre e calcoli sia un esercizio rischioso.

Una latitanza trascorsa in Sicilia e in altre parti d'Italia, forse con qualche puntata fuori dai confini. Di Matteo Messina Denaro rifugiato all'estero s'è parlato spesso: una volta in Spagna, un'altra in Albania. Ma tutte le indagini, alla fine, ritornavano sempre in Sicilia, nel triangolo fra Castelvetro, Marsala e Trapani che fu il suo regno e prima ancora del padre Francesco, morto latitante nel 1998, per il quale Matteo ha continuato a far pubblicare l'annuale necrologio di ricordo insieme al resto della famiglia, firmato «i tuoi cari». In quella terra e in quel legame hanno germinato le radici mafiose di un boss che è sempre stato «nel cuore» di Totò Riina.

Il legame stretto dei Messina Denaro con il «capo dei capi» corleonese lo confermò lo stesso Riina nei suoi colloqui con il compagno di detenzione, intercettato in carcere nel 2013: «Suo padre buonanima era un bravo cristiano...». Poi passò a parlare del figlio: «Lo ha dato a me per farne quello che ne dovevo fare, è stato qualche 4 o 5 anni con me, impara bene, minchia...». Finché non cominciò a pensare prima di tutto a sé, a investire per conto proprio, quasi dimenticando il destino dell'organizzazione. Guadagnandosi per questo i rimbrotti di Riina, che sui giornali ha letto degli investimenti nell'energia eolica ed è sbottato... «Questo si sente di comandare, si sente di fare luce ovunque, fa pali per prendere soldi, ma non si interessa di...».

Fu quasi una scomunica nei confronti del figlioccio che dopo il '93 non decise di proseguire con la strategia delle bombe... Si sentiva tradito, Totò Riina: «Una persona responsabile ce l'ho, e sarebbe Messina Denaro, però che cosa per ora questo... Io non so più niente... Potrebbe essere pure all'estero...». Invece era ancora in Italia, e aveva messo in piedi un sistema di comunicazione attraverso pizzini recapitati e ritirati in aperta campagna, con i postini che andavano e venivano parlandosi con linguaggio cifrato... finché le indagini della Procura di Palermo nel 2015 smantellarono anche quel «fermo posta».

Costringendo il latitante a inventarne uno nuovo per restare fuggitivo. Contando su appoggi che non prevedessero più legami con famiglia di origine... ma conservando quelli con chi ha continuato a garantirgli protezione... Di sicuro ha avuto dalla sua parte qualcuno che gli ha procurato i documenti semi autentici (con la sua foto e il nome di un altro, ma il timbro regolare del Comune di Campobello) che aveva in tasca al momento dell'arresto... I pizzini recapitati a mano sono sempre stati la garanzia migliore per comunicare tentando di sfuggire alle indagini; ancora lo scorso anno gli investigatori ne hanno intercettato qualcuno in cui parlava dei suoi movimenti. Scriveva, dava indicazioni e si lamentava. Persino di come i familiari tenevano la tomba del padre; o della figlia Lorenza, nata durante la sua latitanza, che non lo avrebbe «onorato» come altri figli o nipoti di boss mafiosi. Un anno e mezzo fa quella donna l'ha reso nonno, ma il bambino non si chiama Matteo.

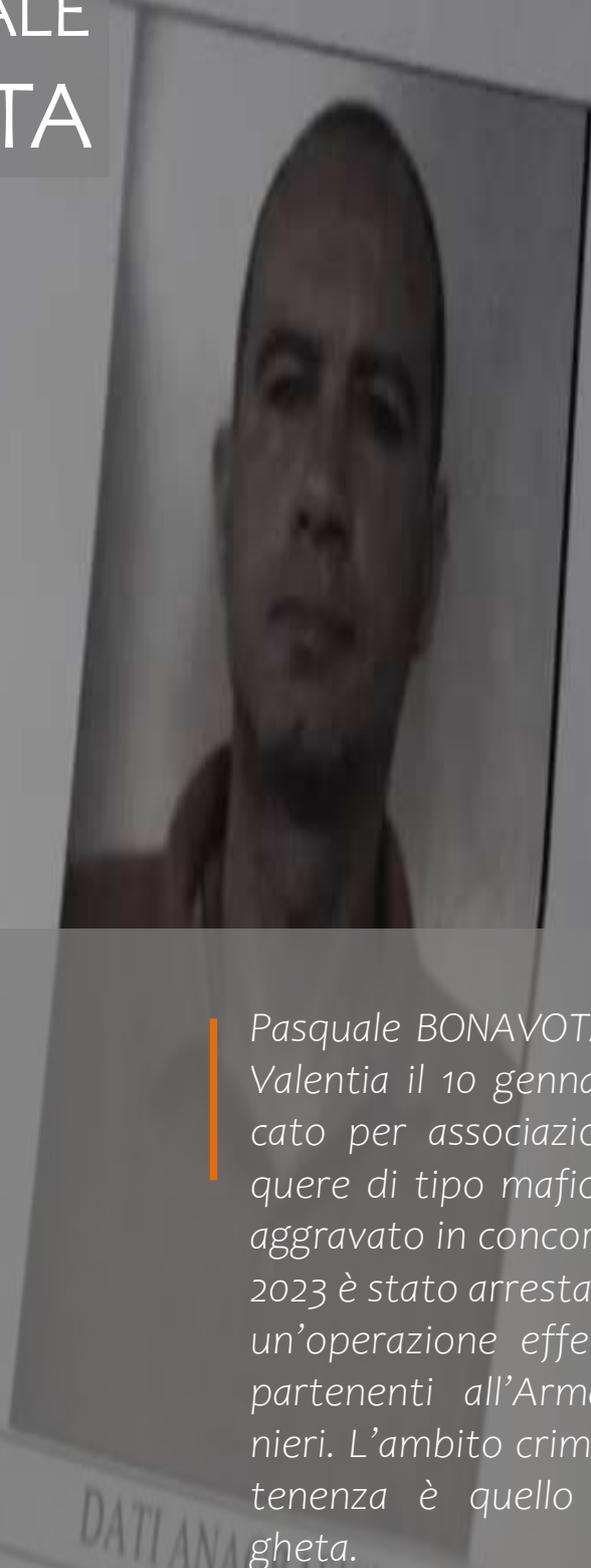


MATTEO MESSINA DENARO

Anno 2023

Matteo MESSINA DENARO nato a Castelvetro (TP) il 26 aprile 1962 - morto a L'Aquila il 25 settembre 2023, ricercato per associazione per delinquere di tipo mafioso omicidio, strage, devastazione e porto di materiali esplosivi, furto ed altro. Il 16 gennaio 2023 è stato arrestato a Palermo in un'operazione effettuata da appartenenti all'Arma dei Carabinieri. L'ambito criminale di appartenenza è quello di cosa nostra.

PASQUALE BONAVOTA



Pasquale BONAVOTA nato a Vibo Valentia il 10 gennaio 1974, ricercato per associazione per delinquere di tipo mafioso e omicidio aggravato in concorso. Il 27 aprile 2023 è stato arrestato a Genova in un'operazione effettuata da appartenenti all'Arma dei Carabinieri. L'ambito criminale di appartenenza è quello della 'ndrangheta.

Cognome

BONAVOTA

DATI ANAGRAFICI

Nome

la Repubblica GENOVA del 28 aprile 2023

Il boss arrestato in Duomo

“Era a Genova da un anno”

Pasquale Bonavota, uno dei super latitanti più pericolosi, abitava a San Teodoro. I carabinieri del Ros lo hanno individuato in San Lorenzo dopo lunghe ricerche. La moglie fa l'insegnante ed è residente a Sampierdarena

Il boss bambino che a sedici anni girava con la pistola ieri mattina era in duomo, a San Lorenzo, Numero uno dei latitanti italiani dopo l'arresto di Matteo Messina Denaro, da un annetto viveva in un appartamento a San Teodoro e si spostava in autobus. Quando i carabinieri, dopo averlo pedinato, con discrezione si sono avvicinati a lui dentro la chiesa, prima ha abbozzato: «Sì, mi chiamo Pasquale, ma siete sicuri che sia proprio io quello che state cercando?» Poi, sorpreso e spaventato, è crollato. Così è finita la latitanza di Pasquale Bonavota, 49 anni, feroce boss della 'ndrangheta, accusato di essere il mandante di omicidi in serie, (finora però assolto) ritenuto padrone del mercato della droga e per questo strapieno di soldi freschi da riciclare nel mercato legale. Liguria compresa. Prima rossa sfuggita alla maxi retata nell'ambito dell'indagine "Rinascita-Scott" del pm antimafia di Catanzaro Nicola Gratteri nel 2019, a Genova "terra 'ndranghetista" poteva contare su legami e contatti forti. Che ora sono al vaglio dei carabinieri del capoluogo ligure: il comando operativo guidato dal colonnello del Ros coordinato dal maggiore Fabrizio Perna. Ieri per prima cosa hanno setacciato la casa di San Teodoro, affittata da un'agenzia sotto falso nome.

Dentro hanno trovato 20mila euro, documenti di identità intestati a persone realmente esistenti, una decina di telefoni cellulari con schede sim. Proprio attraverso le intercettazioni, ha detto Gratteri, si è arrivati all'arresto: «Senza non saremmo potuti arrivare al latitante che si trovava fra estero e Nord Italia. È stato un lavoro difficile e articolato» perché Bonavota «si muoveva con grandi coperture»,

A insospettire gli investigatori è stata anche la totale assenza di contatti con

la moglie. Lei residente a Sampierdarena, insegnante in una scuola cittadina. Eppure nessuna telefonata, nessun incontro con quell'uomo su cui gli inquirenti nutrivano fortissimi sospetti. Anche sulla donna, inevitabilmente, verranno compiuti accertamenti. Ma se gran parte del lavoro inizia adesso (lo stesso Gratteri ha parlato al telefono con il procuratore capo di Genova Nicola Piacente) alcuni fatti raccontano la presenza ben radicata della famiglia Bonavota all'ombra della Lanterna.

Proprio dieci giorni fa il fratello Nicola è stato scarcerato da Marassi ed è tornato a casa a Sant'Onofrio, vicino a Vibo Valentia. Il tribunale del Riesame di Catanzaro gli ha concesso i domiciliari per "motivi di salute". Era stato il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria a scegliere il penitenziario di Genova, così come nel capoluogo ligure nel 2008 era stato arrestato l'altro fratello, Domenico, anche lui dopo una breve latitanza.

Ma soprattutto due nomi, anzi cognomi, ben noti ai pm antimafia liguri sono da sempre considerati legati a doppio filo al clan Bonavota: Garcea e Barone. Lo scorso gennaio i carabinieri hanno ar-

restato Giovanni Barone, ragioniere romano, insieme ad altre undici persone. Fra gli affari del faccendiere, i militari avevano documentato operazioni edilizie a Genova, Chiavari e Deiva Marina. I carabinieri soprattutto avevano documentato più di un incontro del ragioniere con Davide Garcea (poi condannato per traffico di droga), figlio di Onofrio, detenuto per associazione a delinquere di stampo mafioso, secondo inchieste e relazioni della Dia luogotenente della 'ndrangheta in città. A quei summit c'erano anche importanti esponenti della cosca Bonavota, arrivati dalla Calabria e poi arrestati nell'ambito dell'indagine Rinascita-Scott.

Gli investigatori genovesi avevano ricostruito che Giovanni Barone adocchiava le aziende edili in crisi, ne acquisiva il controllo tramite aziende italiane a lui riconducibili e ad alcune società con sedi in Inghilterra e Ungheria. Una volta acquisito il controllo le società venivano usate per riciclare i soldi ottenuti con l'importazione di droga. Crocevia del traffico di stupefacente, il porto di Genova.

Dopo Garcea e Barone, ora i militari sono riusciti a mettere le mani sul pezzo grosso. C'è una intercettazione nell'inchiesta "Uova del drago" che racconta il calibro criminale di Pasquale Bonavota: «Allora, quando hanno sparato a mio zio Sarò, che dall'ospedale di Vibo Valentia lo portavano a Reggio, io mio padre avevamo la pistola addosso. E all'ospedale chi cazzo c'era? Che avevamo paura che l'ammazzassero... Solo io, sedici anni, e mio padre».

Solo lui, a fare la guardia in ospedale allo zio boss, come il Michael Corleone di Al Pacino che sorveglia il Padrino ricoverato dopo un attentato. Quel che è avvenuto ieri però, è la realtà.



Il latitante Pasquale Bonavota subito dopo l'arresto

Q U O C

Servizio

Analisi

Criminale

Il presente elaborato e' stato realizzato da:

Progetto, Realizzazione e Coordinamento a cura dei dirigenti:

Dirigente Superiore della Polizia di Stato
dr. **Stefano DELFINI**
Servizio Analisi Criminale – Direttore;

Primo Dirigente della Polizia di Stato
dr.ssa **Loredana STAMATO**
Servizio Analisi Criminale – Direttore della II Divisione;

Primo Dirigente della Polizia Penitenziaria
dr.ssa **Antonietta TROISO**
Servizio Analisi Criminale – II Divisione – Direttore della I Sezione
“Monitoraggio misure di prevenzione patrimoniali e latitanti”.

Progetto grafico e Realizzazione:

Ispettore della Polizia di Stato
Damiano SEGATORI
Servizio Analisi Criminale – II Divisione – I Sezione
“Monitoraggio misure di prevenzione patrimoniali e latitanti”.